
Nuovi meccanismi per contrastare la fuel poverty: le proposte di Belgio, Spagna, Francia, Italia e Gran Bretagna

**EPEE project
WP4 - Deliverable 12**

Note legali

La responsabilità esclusiva dei contenuti di questa pubblicazione è degli autori.

Le opinioni espresse in questa pubblicazione non riflettono necessariamente quelle della Commissione.

La Commissione europea non è responsabile per che possono essere fatti delle informazioni ivi contenute.

INDICE

Introduzione	5
1. Piano d'azione contro la fuel poverty: i nuovi meccanismi come proposte di “migliori pratiche”	6
2. I nuovi meccanismi: il significato europeo delle policies nazionali e locali	9
2.1 <i>Verso un piano d'azione contro la fuel poverty: i nuovi meccanismi proposti dal Belgio</i>	<i>9</i>
2.2 <i>Verso un piano d'azione contro la fuel poverty: i nuovi meccanismi proposti dalla Francia</i>	<i>10</i>
2.3 <i>Verso un piano d'azione contro la fuel poverty: i nuovi meccanismi proposti dall'Italia</i>	<i>12</i>
2.4 <i>Verso un piano d'azione contro la fuel poverty: i nuovi meccanismi proposti dalla Spagna</i>	<i>13</i>
2.5 <i>Un più efficace piano d'azione contro la fuel poverty: il Regno Unito e la proposta di un nuovo approccio per la Warm Zone</i>	<i>14</i>
Appendice.....	15
I. Nuovi meccanismi contro la fuel poverty in Belgio.....	16
B1 - Piano d'azione contro la precarietà'	16
B2 - Agevolazioni finanziarie per il social housing	18
B3 - Formazione sull'uso razionale dell'energia.....	19
II. Nuovi meccanismi contro la fuel poverty in Francia.....	20
F1 - Fondi sociali per azioni di riqualificazione edilizia previsti nel meccanismo dei certificati bianchi	20
F2 - Sistema premiale o quota obbligatoria di cee ottenuti attraverso interventi di risparmio energetico in edifici Abitati da famiglie in fuel poverty.....	22
F3 - Prezzi dell'energia	Errore. Il segnalibro non è definito.
F4 - Informazione e prevenzione nell'ambito del libero mercato.....	24
F5 - Assistenza diretta ai proprietari di vecchi edifici per il miglioramento delle prestazioni energetiche	25
F6 - Regolazione dei finanziamenti pubblici per l'edilizia in funzione del miglioramento delle prestazioni energetiche	26
F7 - Interventi obbligatori di miglioramento energetico degli edifici di classe g del sistema di classificazione nazionale, oggetto di compravendita o affitto	27
F8 - Integrazione del sistema di indicatori per l'abitazione decorosa.....	28

F9 - Libero accesso al microcredito per le famiglie a basso reddito	30
F10 - Finanziamento degli interventi di miglioramento energetico in ambito urbano	31
F11 - Auto-ristrutturazione supportata per la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica in regime di iva agevolata	32
F12 - Inserimento di un modulo formativo inerente il controllo energetico ed il risparmio energetico nella formazione professionale degli assistenti sociali.....	34
F13 - Donazione di apparecchiature inadatte alla vendita ad uso delle famiglie economicamente svantaggiate.....	36
 III. Nuovi meccanismi contro la fuel poverty in Italia	44
I1 - Il meccanismo dei titoli di efficienza energetica: valorizzazione degli interventi realizzati su utenti in fuel poverty	44
I2 - Istituzione osservatorio nazionale fuel poverty	46
I3 - Mediatore socio-energetico	47
 IV. Nuovi meccanismi contro la fuel poverty in Spagna	48
S1 - Tariffa sociale	48
S2 - Sussidi per le famiglie a basso reddito	48
S3 - Pagamento delle spese di riscaldamento nella stagione invernale	49
S4 - Coinvolgimento dei distributori di energia nelle attività di informazione destinate alle famiglie vulnerabili	49
S5 - Creazione di un osservatorio permanente sul mercato dell'energia.....	50
S6 - Gruppo di esperti indipendenti sulla fuel poverty.....	50
S7 - Programma pilota locale contro la fuel poverty	51
 V. Nuovi meccanismi contro la fuel poverty nel Regno Unito.	52
UK1 - Modifica e sviluppo del modello della Warm Zone.....	52

INTRODUZIONE

Il presente report contiene l'esito di un duplice lavoro condotto nell'ambito del Work Package 4 per identificare la proposta di nuovi meccanismi che siano in grado di innervare un Piano d'Azione contro la fuel poverty.

Da un lato infatti sono stati analizzati in modo più approfondito gli esiti dell'attività di selezione delle "buone pratiche" raccolte sul tema specifico da ogni Paese partner (si veda il D11, "Individuazione e valutazione delle Buone Pratiche realizzate in Belgio, Spagna, Francia, Italia e Regno Unito"), in modo da valorizzare in prospettiva le "buone pratiche" che maggiormente rispondono al criterio di efficacia ed al bisogno di contestualizzare l'azione rispetto alla specifica realtà di riferimento.

Su un altro versante, il progetto EPEE ha determinato un vivace scambio di esperienze, posizioni, opinioni e competenze diverse nell'alveo dei workshops promossi nei vari contesti nazionale ed a livello europeo (si veda il D13, "Workshops nazionali (Belgio, Spagna, Francia, Italia, Gran Bretagna) e Workshop Europeo – Un approccio comune in contesti territoriali differenti: condivisione di informazioni, dati ed esperienze).

Ecco che quindi viene qui proposto il vero esito strategico di questa fase della ricerca, ove il contributo dei diversi stakeholder viene giustapposto dai ricercatori partner del progetto in modo da restituire una proposta organica e comunque il più possibile transazionale e di respiro europeo dei meccanismi nuovi che possono appunto porsi come base costitutiva di un approccio programmatico al problema.

1. Piano d'Azione contro la fuel poverty: i nuovi meccanismi come proposte di “migliori pratiche”

Il concetto di “buone pratiche” scelto per organizzare la ricerca i cui esiti sono stati analizzati nel Deliverable 11 è stato ponderato rispetto alla novità rappresentata dal tema della fuel poverty, tale per cui, fatta eccezione per il Regno Unito, gli altri Paesi partner hanno analizzato (si vedano le schede tecniche riportate nell'Appendice al Deliverable 11) le proprie politiche e misure incidenti sui fattori determinanti della fuel poverty. In questo modo è stato possibile identificare le potenzialità di policy da indirizzare specificatamente al tema, ma che per ora compongono in modo non propriamente orientato parte della politica energetica nazionale, regionale e locale dei Paesi coinvolti nel progetto. Con alcune differenze che è opportuno segnalare.

In Francia, ad esempio, le “buone pratiche” esprimono già una certa attenzione per le fasce sociali più deboli e la relazione proattiva tra professionalità del campo energetico e quelle dell'ambito sociale è evidentemente una connotazione del sistema francese, che, da questo punto di vista, anche sul versante della proposta di nuovi meccanismi, si dimostra il Paese più decisamente orientato verso un approccio d'azione programmatico rispetto al problema.

Per il Belgio, nel caso delle nuove proposte, si cerca di andare oltre l'attualità delle “buone pratiche”, che comunque si caratterizzano già per un approccio trasversale ai temi di interesse della fuel poverty, con una più decisa attenzione agli aspetti più sistemici del welfare che potrebbe essere opportunamente permeato di conoscenze, strumenti e competenze tecniche rispetto agli aspetti dell'efficienza energetica.

L'Italia si presenta in una situazione fortemente connotata nell'ambito energetico (esprimendo politiche di recente attuazione decisamente corpose sul tema dell'efficienza energetica nell'edilizia sociale) e manifesta, nella fase propositiva, una certa attenzione per l'incrocio competenze energetiche – professionalità sociali.

La Spagna è altresì un Paese che ha appena affrontato il problema e privilegia attenzione per le azioni di carattere più generale (valga l'esempio della proposta di tariffe sociali in analogia al modello francese), senza disdegnare l'interesse per gli strumenti più operativi.

Un elemento importante e di comune interesse tra i Paesi partecipanti al progetto riguarda la fattibilità di adattare i diversi sistemi nazionali di efficienza energetica (ed i relativi, ove esistono, Certificati Bianchi) all'esigenza di orientare in modo deciso le politiche di miglioramento verso le famiglie coinvolte nella fuel poverty. Il meccanismo proposto è già attuato dal Regno Unito, ove naturalmente si inserisce in un contesto di mercato dell'energia profondamente diverso, e possiede la naturale capacità di fare operare verso il medesimo obiettivo stakeholder decisivi nella determinazione di migliori condizioni per i clienti vulnerabili (fornitori di energia, Governo, Autorità per l'Energia, Consumatori, ESCO, ...).

Analoga tra i Paesi è la difficoltà di porre in costante dialogo ed interazione i diversi settori coinvolti, ad ogni livello decisionale (energia, casa, salute, economia), per cui l'adozione di un Piano dovrebbe come primo importante effetto creare un asse trasversale di cooperazione (a livello nazionale, regionale e locale) tra i diversi Ministeri, Settori, Uffici che possono dare un efficace contributo. In quest'ottica, la creazione di un Osservatorio sulla Fuel Poverty si pone come requisito essenziale, vista la necessità (come più volte evidenziato dagli esiti delle prime analisi condotte dal progetto EPEE) specifica di:

- misurare e monitorare nel tempo il fenomeno e le sue determinanti;
- dotarsi di conoscenze aggiornate sui consumi energetici delle famiglie;
- disporre di indicatori socio-economici affidabili;
- incrociare questi ed altri patrimoni di informazione.

Questo vivace quadro d'insieme impone una semplice scelta metodologica per fornire analisi sintetiche di dettaglio sulle posizioni nazionali rispetto alla opportunità e possibilità di predisporre un Piano d'Azione contro la Fuel Poverty. Per il Piano è proponibile una struttura mutuata dalla pianificazione energetica, rappresentata nelle Figure 1 e 2, che si propongono come immediato esempio dell'approccio suggerito.

Così come accaduto per i criteri di selezione e successivamente di analisi delle “buone pratiche” dei singoli Paesi, i temi che gravitano attorno alla fuel poverty e che sono ad un tempo nodi cruciali e cause determinanti, sono ancora i cardini della bussola che aiuta a strutturare un Piano integrato d'Azione (Figura 1).

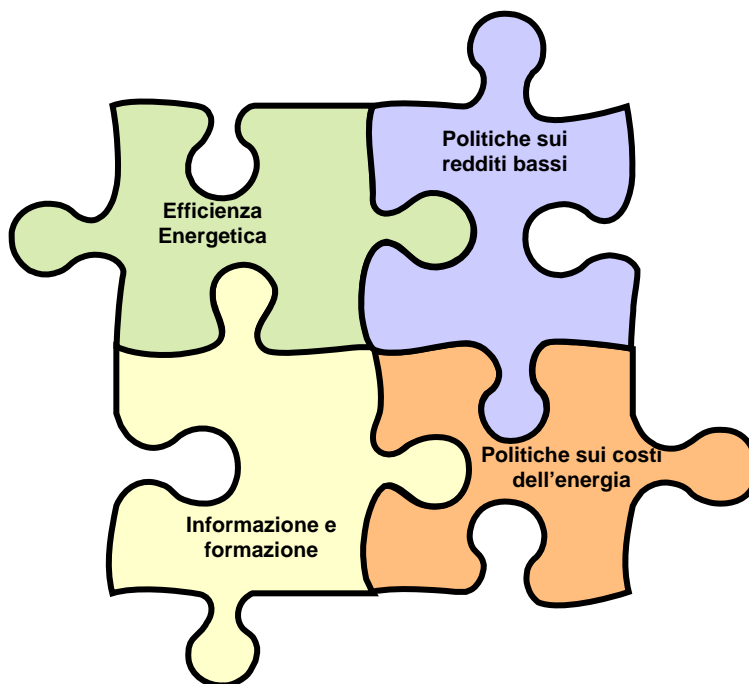


Figura 1 – I temi cardine della Fuel Poverty come aree tematiche di un Piano d'Azione.

Il Piano ha però bisogno dell'esistenza di un'infrastruttura conoscitiva e gestionale che concentri competenze affidabili sui temi di interesse: è questo il significato della proposta, presente in alcuni casi nei nuovi meccanismi presentati dai singoli Paesi, di un Osservatorio sulla Fuel Poverty, che sappia svolgere soprattutto nella fase di start up dell'iniziativa, molteplici funzioni di orientamento, indirizzo, informazione, partnership operativa sul territorio con gli stakeholders di interesse (fornitori di energia, artigiani, istituzioni, ecc.), predisporre e attuare le politiche.

Il Piano d'Azione seguirebbe la logica consolidata della pianificazione energetica, individuando obiettivi, definendo linee d'azione, impostando le Misure (corrispondenti ai macro-temi caratteristici della fuel poverty) e dettagliando il set di azioni (Figura 2).

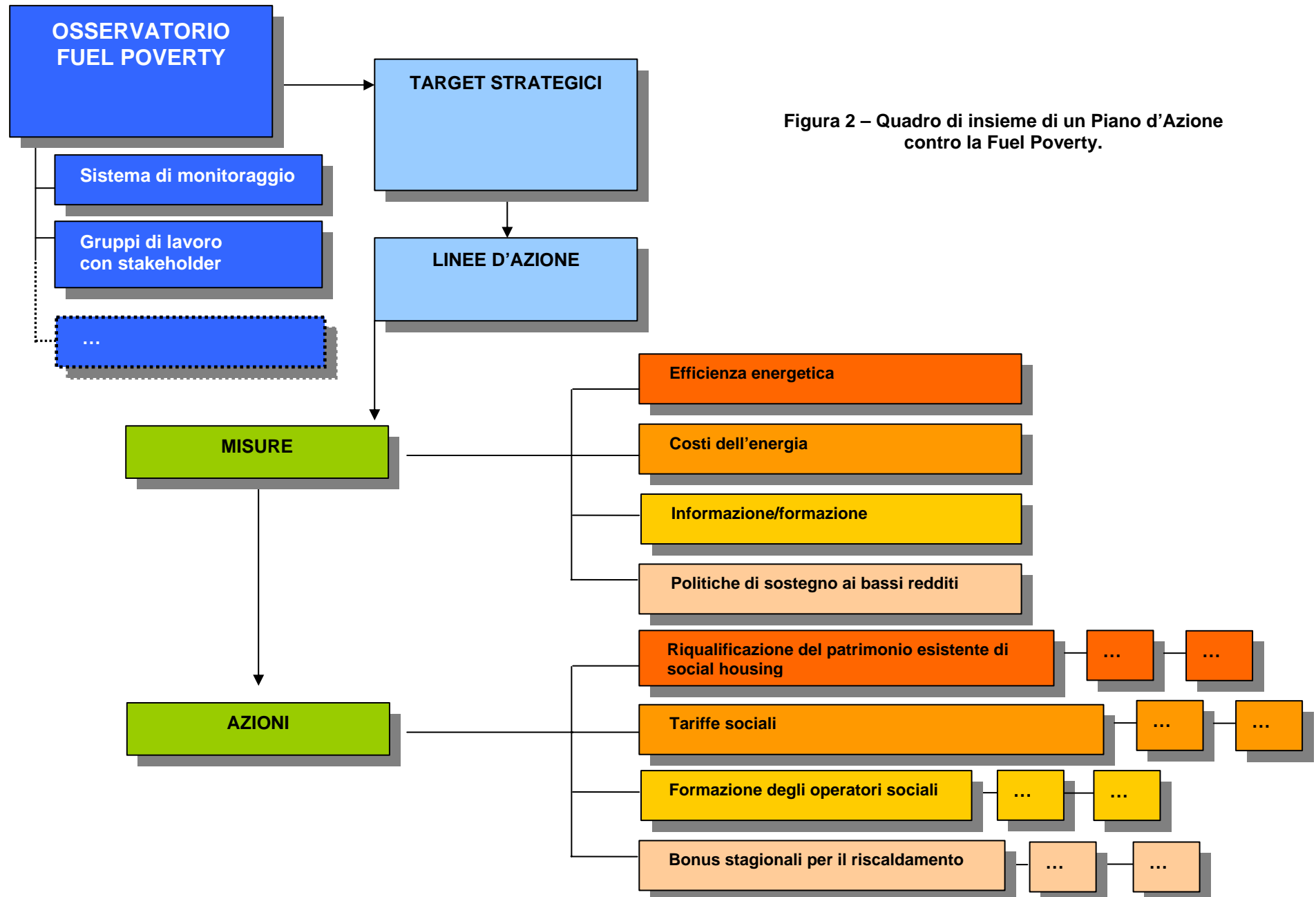


Figura 2 – Quadro di insieme di un Piano d'Azione contro la Fuel Poverty.

2. I nuovi meccanismi: il significato europeo delle policies nazionali e locali

Vengono qui di seguito tracciati gli elementi essenziali dei nuovi meccanismi che i singoli Paesi partner hanno identificato e ne viene proposta una lettura che dia una prima embrionale sostanza alla più complessiva proposta che i Paesi adottino Piani di Azione contro la Fuel Poverty. A questo fine, per ciascun Paese si utilizza la rappresentazione che incrocia i quattro ambiti prioritari d'Azione (ossia le Misure del Piano) posizionando i nuovi meccanismi proposti da ciascun Paese. La rappresentazione va naturalmente accostata, almeno inizialmente, agli esiti della ricognizione delle buone pratiche che (si veda il Deliverable 11) è già stata analizzata rispetto ai temi prima ricordati.

2.1 Verso un Piano d'Azione contro la Fuel Poverty: I nuovi meccanismi proposti dal Belgio

Il target strategico di un Piano d'Azione complessivo contro la Fuel Poverty è l'oggetto principale delle proposte che riguardano il Belgio. Il contesto amministrativo del Paese, in questo simile, almeno rispetto ad alcuni dei temi chiave che caratterizzano il problema (energia, sistema sanitario), al caso italiano o spagnolo, ove il livello regionale riveste una certa rilevanza in termini di pianificazione ed attuazione delle politiche. Un Piano efficace contro la Fuel Poverty, come indicato precedentemente in termini di prima proposta, deve fondarsi sui quattro temi cardine del problema, favorendo il più possibile la stretta collaborazione tra i diversi ambiti di competenza ai diversi livelli istituzionali.

Il Belgio propone altri meccanismi che, da una parte, coniugano elementi decisivi (efficienza energetica, edilizia, detassazione mirata,) fortemente orientati ai clienti vulnerabili, ove si riconosce che l'efficienza energetica in edilizia è a tutti gli effetti, nella piena traduzione concreta dei dettami della Direttiva 2001/92/CE, un valore sociale ed economico, che genera comfort, migliore qualità della vita ma anche risparmio economico, liberando quote di reddito. Dall'altra parte, il tema dell'uso razionale dell'energia, in modo particolare nell'ambito del social housing, viene identificato come una misura strutturale, ove la leva normativa, accompagnata da opportune misure di informazione e formazione, deve agire in modo strutturato.

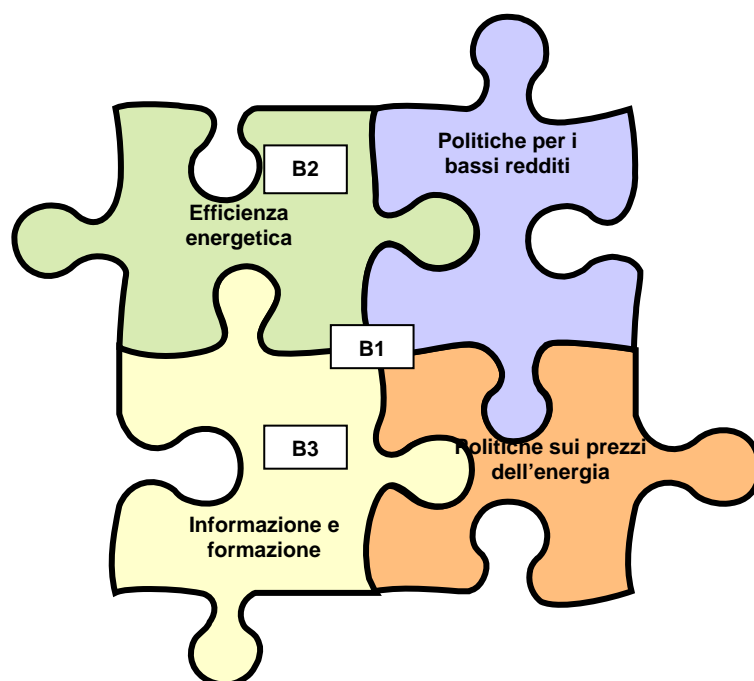


Figura 3 – Verso un Piano d'Azione sulla Fuel Poverty in Belgio: i nuovi meccanismi proposti nel progetto EPEE.

2.2 Verso un Piano d'Azione contro la Fuel Poverty: I nuovi meccanismi proposti dalla Francia

La visione francese dell'azione pianificatoria risulta già evidente dalla rassegna dei nuovi meccanismi proposti, che propone in prima battuta la sistematizzazione di un nutrito insieme di azioni nella più specifica ottica di un'azione indirizzata a contrastare la Fuel Poverty.

La proposta francese relativa alla modifica del Sistema nazionale dei Certificati Bianchi agisce su tre diversi livelli:

- stabilire un “gruppo di priorità” per gli interventi che venga realizzato a favore delle famiglie vulnerabili (in stretta analogia con quanto accade nel sistema inglese);
- incrementare il valore economico dei Certificati ottenuti attraverso la realizzazione di interventi rivolti alle famiglie vulnerabili;
- standardizzazione dei risparmi energetici correlati agli interventi rivolti alle famiglie vulnerabili.

Il tema dell'efficienza energetica si incrocia in modo evidente con il criterio dell'attenzione per le condizioni socioeconomiche delle famiglie e dei soggetti vulnerabili, riservando anche una certa attenzione per l'edilizia sociale, ove un connubio tra meccanismi di incentivazione e leve normative può produrre un effetto positivo consistente nella lotta alla fuel poverty. In questo senso, è interessante la proposta (non

dissimile da quanto è in corso di sviluppo anche in Italia) di legare la premialità dei programmi di promozione dell'edilizia pubblica (in fase di ristrutturazione e di nuova realizzazione) all'effettivo (quindi misurato) raggiungimento di un migliore livello di performance energetica degli edifici.

Grandi opportunità di concreta ed effettiva presa in considerazione del problema della fuel poverty in modo strutturato e permanente sono legate all'idea di integrare l'offerta di formazione ed aggiornamento professionale degli operatori del settore sociale (con prioritaria attenzione per gli assistenti sociali, che gestiscono a livello locale le varie realtà di esclusione sociale e agiscono nella lotta alle nuove povertà) con moduli didattici inerenti l'efficienza energetica e l'uso razionale dell'energia rispetto al tema dell'abitare.

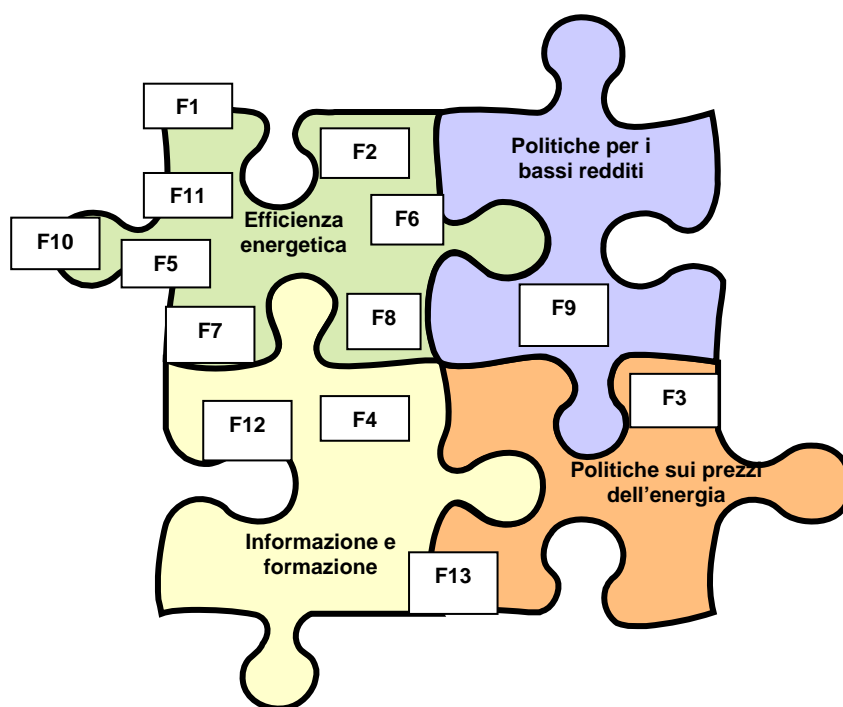


Figura 4 –Verso un Piano d’Azione sulla Fuel Poverty in Francia: i nuovi meccanismi proposti nel progetto EPEE.

2.3 Verso un Piano d'Azione contro la Fuel Poverty: I nuovi meccanismi proposti dall'Italia

L'Italia conferma un particolare interesse ed attivismo nella ideazione e realizzazione di programmi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici (come mostrato nel Deliverable 11 relative alla rassegna nazionale delle buone pratiche). Al tempo stesso esiste una chiara volontà di adottare un approccio integrato che includa strumenti e meccanismi di valenza trasversale (comprensivi anche dell'auspicabile organizzazione di nuove strutture dedicate al problema) che siano in grado di soddisfare il bisogno rilevante di dotarsi dei migliori strumenti per conoscere ed analizzare il problema.

Un percorso ideale implicherebbe due passaggi distinti:

- creazione di un Osservatorio sulla fuel poverty, che dovrebbe consentire di analizzare il fenomeno e di pianificare opportune misure ed azioni;
- accrescere la competenza degli operatori del settore sociale rispetto alle problematiche energetiche (con particolare attenzione per i temi dell'efficienza e dell'uso razionale dell'energia).

Sul versante specifico dell'efficienza energetica, viene proposto ed auspicato un nuovo approccio nel sistema nazionale per l'efficienza energetica, in analogia all'esperienza già attiva nel Regno Unito e in coerenza con la proposta francese. Nuovi criteri ed un approccio organizzativo fortemente orientato alla fuel poverty. La proposta mira ad integrare il tema nel sistema e a farne una priorità che guidi i programmi nazionali e che possa anche essere considerata come azione utile a sistematizzare un insieme complesso di azioni per l'efficienza energetica a livello locale, operando specificatamente sugli edifici in cui vivono le famiglie cosiddette vulnerabili.

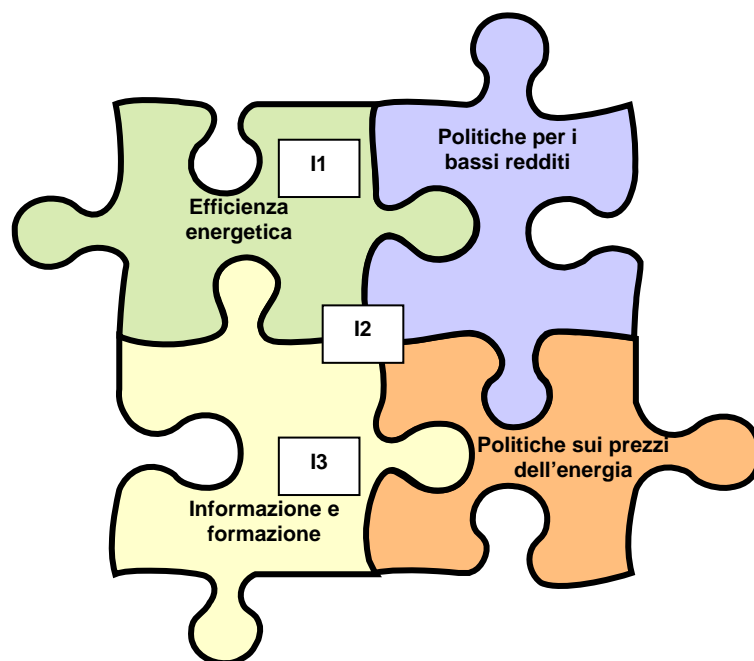


Figura 5 –Verso un Piano d'Azione sulla Fuel Poverty in Italia: i nuovi meccanismi proposti nel progetto EPEE.

2.4 Verso un Piano d'Azione contro la Fuel Poverty: I nuovi meccanismi proposti dalla Spagna

La Spagna ha manifestato un evidente interesse ad un problema di assoluta novità, come dimostrato dalla attenzione rivolta nei workshop alle esperienze degli altri Paesi, prima di tutto il Regno Unito.

In questo senso, sulla base di “buone pratiche” di interesse generale, vengono proposti gli elementi di un Programma ambizioso, fortemente incentrato sulle azioni chiave che provengono dal contesto anglosassone, con un particolare riferimento agli strumenti ed ai meccanismi di supporto ai bassi redditi e di assistenza ai soggetti vulnerabili. Un certo rilievo viene riservato anche ai meccanismi di informazione, in modo specifico all'informazione che possa guidare i cittadini all'interno delle opportunità/criticità del processo di apertura dei mercati dell'energia. Ritorna anche in questo caso la proposta di istituire un Osservatorio sui temi di interesse, con specifiche funzioni di guida ai consumatori vulnerabili.

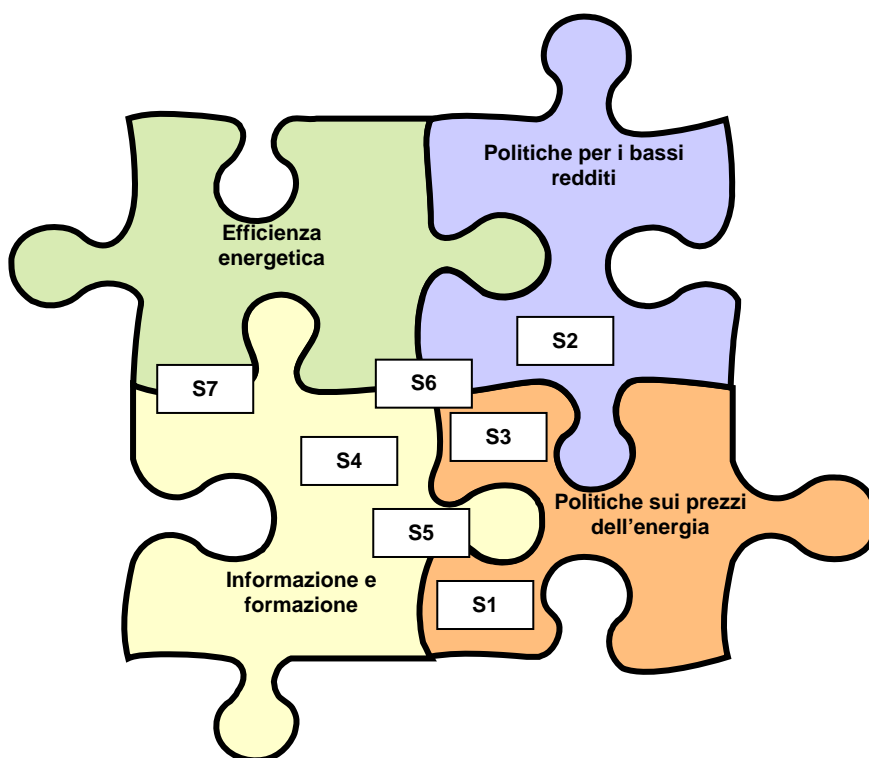


Figura 6 – Verso un Piano d'Azione sulla Fuel Poverty in Spagna: i nuovi meccanismi proposti nel progetto EPEE.

2.5 Un più efficace Piano d'Azione contro la Fuel Poverty: il Regno Unito e la proposta di un nuovo approccio per la Warm Zone

Il Regno Unito detiene un'assoluta leadership nella conoscenza del fenomeno della fuel poverty e nella gestione ed implementazione di Piani d'Azione, misure e reti di relazioni utili alla soluzione del problema. Le cause e gli effetti del problema sono ben conosciuti a tutti i livelli. Sono molte le azioni realizzate in ambito nazionale e locale e da vari anni la fuel poverty è una priorità nell'agenda del Governo, delle Autorità Locali, delle Agenzie specializzate, ecc.

Molti nuovi meccanismi potrebbero essere proposti vista la ricchezza e la proficua complessità del background di misure ed azioni efficaci. L'esperienza britannica ha il pregio di mostrare come un approccio strutturato rispetto al tema della fuel poverty dovrebbe focalizzarsi su programmi complessi coordinati da un network nazionale di attori chiave per la loro migliore implementazione a livello locale. Infatti esiste il rischio che troppe azioni o meccanismi possano determinare un problema di allocazione delle risorse economiche disponibili, mettendo in forse la loro piena efficacia.

In questi termini l'esperienza della Warm Zone si propone come una sintesi perfetta riproponibile in ogni contesto europeo, in virtù soprattutto della sua capacità di sviluppare un pacchetto strutturato di attività che racchiudono le tre principali istanze della fuel poverty (efficienza energetica negli edifici, prezzi dell'energia, bassi redditi).

Il Programma ha un evidente valore europeo soprattutto in ragione della basilare partecipazione e dell'impegno dei diversi attori chiave (Agenzie nazionali, Governo, Autorità Locali, fornitori di energia, ecc.). La Warm Zone rappresenta a pieno titolo un modello onnicomprensivo per auspicabili Piani d'Azione contro la fuel poverty.

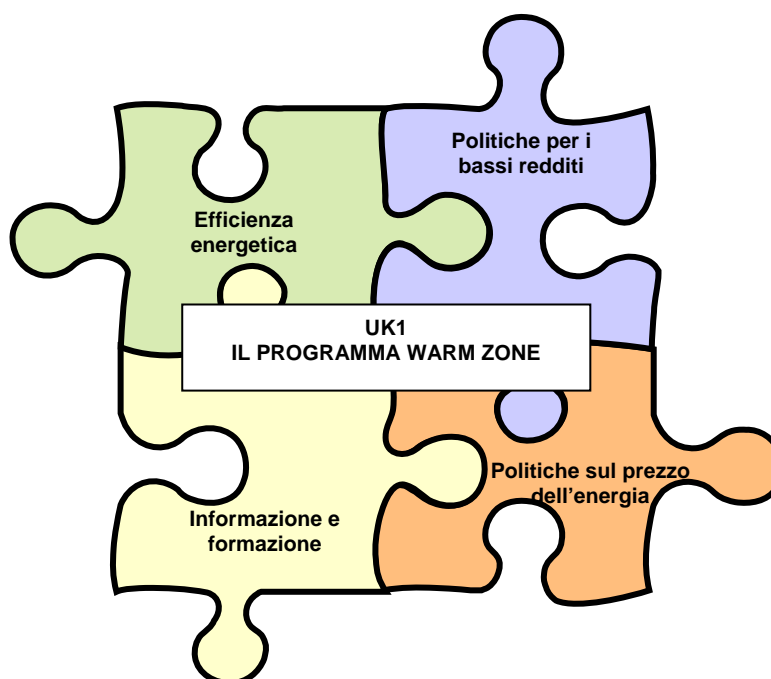


Figura 6 – Per un più efficace Piano d'Azione contro la Fuel Poverty nel Regno Unito: un nuovo approccio per il Programma della Warm Zone.

APPENDICE

I. Nuovi meccanismi contro la fuel poverty in Belgio

B1	PIANO D'AZIONE CONTRO LA PRECARIETA'
Tipologia	
Istituzionale	
Livello	
Federale	
Ambito di riferimento	
Soggetti in condizione di precarietà (senza distinzione di livello)	
Breve descrizione	
<p>Attualmente in Belgio il tema della precarietà viene affrontato in modo frammentario. In primo luogo, a livello politico, non esiste una visione complessiva e di lungo termine sul problema. I temi della salute, della casa, dell'indebitamento delle famiglie, dell'ambiente, dell'energia, i problemi sociali sono tutte istanze gestite in modo separato da Ministeri differenti. In taluni casi queste materie sono di responsabilità federale, regionale o comunale, mentre in altre circostanze vengono trattati ad un tempo dai tre diversi livelli di competenza.</p> <p>Questa situazione genera inconsistenza degli interventi, una pluralità eccessiva di portatori di interesse coinvolti, nonché spesso procedure complesse e non standardizzate, piuttosto che costi eccessivi, problemi di comunicazione, ritardi amministrativi, ecc.</p> <p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diminuire la soglia di rischio di povertà; • Dotarsi di una visione globale delle cause determinanti e delle conseguenze del fenomeno della precarietà; • Definire politiche coerenti e di lungo termine per combattere la precarietà; • Razionalizzare il numero dei portatori di interesse; • Esercitare un effettivo controllo dei prezzi al consumo; • Considerare le diverse opzioni di riscaldamento (olio combustibile, legna, carbone, ...) in contesti socialmente sensibili. <p>Un Piano d'Azione globale per combattere la precarietà potrebbe essere efficace nella risoluzione di molti dei problemi precedentemente ricordati, consentendo anche di creare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un unico Organismo (quindi anche un unico livello amministrativo) deputato alla trattazione dell'insieme delle problematiche che caratterizzano la quotidianità delle persone che vivono in condizioni di precarietà; • una task force di professionisti dei settori sociale, della casa, dei servizi di pubblica utilità, della salute, dell'economia e dell'ambiente; • gruppi di lavoro con la partecipazione di rappresentanze delle persone e/o famiglie che vivono in condizioni di precarietà, preordinati per approfondire specifici aspetti quali: <ul style="list-style-type: none"> • <i>valutazione dell'impatto delle misure sociali esistenti;</i> • <i>analisi dei consumi delle persone e/o famiglie in condizioni di vulnerabilità;</i> • <i>semplificazione degli aspetti amministrativi che regolano l'erogazione dei servizi sociali;</i> • <i>adattamento delle misure di carattere sociale alle particolari esigenze della precarietà;</i> • <i>tutela ed informazione dei consumatori;</i> • <i>miglioramento del servizio di mediazione del debito.</i> 	
Impatti previsti su	
<ul style="list-style-type: none"> • Soglia di rischio di povertà; • Coerenza delle politiche contro la precarietà; • Benessere delle famiglie; • Qualità dell'abitare; 	

- Costi dell'energia;
- Livello di indebitamento delle famiglie;
- Salute;
- Regolazione dei prezzi al consumo.

Attori da coinvolgere

- Operatori del settore sociale
- Organismo pubblico per la gestione dei problemi connessi alla precarietà (da creare);
- Autorità di Regolazione dei mercati energetici;
- Associazione dei produttori di combustibili e carburanti;
- Associazioni per la tutela dei consumatori;
- Associazioni che operano contro la povertà, la precarietà e l'esclusione sociale;
- CPAS;
- Servizi di mediazione del debito.

B2	AGEVOLAZIONI FINANZIARIE PER IL SOCIAL HOUSING
Tipologia	
Finanziaria	
Livello	
Istituzionale	
Ambito di riferimento	
Locatari ed operatori immobiliari	
Breve descrizione	
<p>Attualmente in Belgio la tassa sulle costruzioni (<i>précompte immobilier</i>) si basa sul valore catastale (il reddito teorico da affitto) e non sugli affitti effettivamente percepiti. Di conseguenza, i proprietari non trovano alcun vantaggio ad affittare alloggi a soggetti vulnerabili. Inoltre esiste ormai una chiara tendenza ad incrementare gli affitti dopo che l'edificio o l'alloggio è stato riqualificato e, dall'altra parte, si conferma una evidente assenza di interesse da parte dei proprietari rispetto alle opportunità del risparmio energetico e dell'uso razionale dell'energia, non sentendosi i primi beneficiari dell'effetto degli interventi di riqualificazione e dei relativi investimenti economici.</p> <p>Il meccanismo qui proposto consentirebbe di attribuire agevolazioni finanziarie e/o fiscali ai proprietari che affittano l'edificio o l'alloggio a persone in condizione di precarietà o che migliorano l'efficienza energetica dell'edificio o dell'alloggio senza incrementare l'affitto.</p> <p>Il CPAS potrebbe predisporre una lista di proprietari di edifici a destinazione sociale che esprimono la disponibilità ad affittare l'edificio o l'alloggio a persone in condizioni di vulnerabilità.</p> <p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incoraggiare i proprietari immobiliari a migliorare la qualità energetica del proprio patrimonio e a privilegiare l'affitto a soggetti in condizioni di vulnerabilità; • Migliorare la qualità degli alloggi occupati dalle persone in condizioni di precarietà, contribuendo al loro benessere; • Migliorare, sia pure in via indiretta, I rapporti tra proprietari ed affittuari; • Ridurre la mobilità degli affittuari. 	
Risultati attesi su	
<ul style="list-style-type: none"> • Benessere degli inquilini; • Qualità dell'abitare; • Costi dell'energia; • Indebitamento delle famiglie; • Salute; • Relazioni tra proprietari ed affittuari; • Mobilità degli affittuari. 	
Attori da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • Ministro federale delle Finanze; • Ministri Regionali per la Casa; • Associazioni dei proprietari immobiliari; • Associazioni degli inquilini; • C.P.A.S.; • Proprietari di edifici a destinazione sociale. 	

B3	FORMAZIONE SULL'USO RAZIONALE DELL'ENERGIA
Tipologia	
Tecnica	
Livello	
Operativo	
Ambito di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> • Architetti • Ingegneri • Imprenditori edili • Associazioni di intermediazione immobiliare • Operatori sociali responsabili degli aspetti energetici 	
Breve descrizione	
<p>In Belgio persistono significative lacune nel programma di formazione per architetti, ingegneri e tecnici rispetto al tema dell'uso razionale dell'energia. Si nota altresì la completa assenza di questo tema nei programmi di formazione degli operatori sociali. Così, da una parte, gli architetti e gli altri professionisti che operano nel processo edilizio comprendono raramente questi principi nella propria prestazione professionale e, dall'altra parte, gli operatori sociali trovano significative difficoltà nel trasferire conoscenze utili in termini di risparmio energetico.</p> <p>Sarebbe quindi necessario integrare specifici corsi sull'uso razionale dell'energia nei programmi formative di questi soggetti e nel contempo favorire una formazione continua in grado di mantenere un livello sufficiente di aggiornamento rispetto all'evoluzione delle tecnologie. Altrettanto strategica sarebbe la previsione di corsi opzionali di questo tipo nei percorsi di formazione degli operatori sociali.</p> <p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Migliorare l'efficienza energetica del parco edilizio a livello nazionale; • Accrescere la conoscenza dei principi dell'uso razionale dell'energia da parte degli operatori sociali quindi ottimizzare i loro interventi a favore delle famiglie in condizioni di precarietà e la migliore gestione dei loro effetti; • Indirizzare in modo permanente l'attività di nuova edificazione verso standard di efficienza energetica superiori. 	
Effetti attesi su	
<ul style="list-style-type: none"> • Prestazioni energetiche degli edifici • Competenze degli operatori sociali • Competenze degli architetti e dei professionisti del settore edilizio • Verifica e monitoraggio delle azioni attuate dagli operatori sociali nell'ambito della precarietà energetica • Osservanza delle norme per l'efficienza energetica negli edifici • Costi dell'energia 	
Attori da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • Operatori sociali • C.P.A.S. • Centri di formazione professionale • Università, Scuole di secondo grado (tecniche e professionali) • Comunità linguistiche e culturali • Architetti e Associazioni Edili e di intermediazione immobiliare 	

II. Nuovi meccanismi contro la fuel poverty in Francia

F1	FONDI SOCIALI PER AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA PREVISTI NEL MECCANISMO DEI CERTIFICATI BIANCHI
Tipologia	
Finanziaria	
Livello	
Politico (Stato, Enti Locali, Regulatori)	
Ambito di riferimento	
I soggetti “obbligati” (distributori di energia) ed i soggetti “ammessi” al Sistema dei Certificati di Risparmio Energetico	
Breve descrizione	
<p>In Francia, nel contesto del più ampio impegno per il raggiungimento degli obiettivi posti dal Protocollo di Kyoto, il Sistema dei Certificati di Risparmio Energetico (conosciuti come CEE – <i>Certificats d'Économies d'Énergie</i> o meglio ancora come Certificati Bianchi, in analogia al caso italiano) è stato posto in attuazione con la Legge che ha fissato i principi base dell'azione governativa nel settore energetico (Legge 2005/781 del 13 luglio 2005), che ha puntualizzato gli indirizzi di politica energetica (articoli 14 - 17). I CEE devono consentire la standardizzazione, la regolazione e la validazione dei risparmi energetici.</p> <p>L'obiettivo principale è di portare i principali operatori del mercato energetico a risparmiare energia nell'ambito del proprio patrimonio o presso le utenze finali attuando azioni che possano essere riconosciute attraverso la distribuzione degli appositi Certificati.</p> <p>Gli operatori interessati</p> <p>Gli Articoli 14 e 15 stabiliscono che “Le entità legali che vendono energia elettrica, gas, calore o freddo alle utenze finali, le cui vendite superino un certo livello quantitativo, così come i soggetti giuridici e le persone naturali che vendono altri combustibili ad uso riscaldamento per l'utenza finale sono interessati da precisi obblighi di risparmio energetico”. Questi soggetti vengono appunto definiti “obbligati”. Il Sistema è comunque accessibile anche a “ogni altra entità legale la cui azione, aggiuntiva rispetto alle Attività tradizionalmente svolte, favorisca il concreto raggiungimento di risparmi energetici, in un volume superiore ad un dato quantitativo...”. Questi soggetti sono a loro volta definiti gli “ammessi”. Gli “obbligati” possono condurre in prima persona e direttamente le misure di intervento oppure acquistare certificati dai soggetti “ammessi” oppure ancora pagare dei corrispettivi economici per il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa.</p> <p>Tipologia degli interventi ammessi</p> <p>Sono previste due tipologie di azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “Operazioni standardizzate”, il cui valore in termini di Certificati può essere definito utilizzando le tabelle di calcolo disponibili sul sito internet del Ministero per l'Industria; • “Operazioni specifiche” che necessitano di un processo più complesso. <p>La parte prevalente di operazioni standardizzate (80%) sono correlate al consumo di energia negli edifici.</p> <p>Il meccanismo proposto prefigura una nuova modalità di ottenimento dei Certificati per le Aziende che decidessero di finanziare un Fondo sociale dedicato agli interventi per il miglioramento delle performance energetici in edifici abitati da famiglie in condizioni di fuel poverty.</p>	
Risultati attesi su	
Efficienza energetica negli edifici	

Attori chiave da coinvolgere
<ul style="list-style-type: none">• Stato (con l'obiettivo di integrare il Sistema esistente nella parte di operazioni standardizzate per il conseguimento dei Certificati e di definire il target di risparmio energetico conseguibile in proporzione ai fondi economici messi a disposizione).• I soggetti "obbligati" e "ammessi" al Sistema

F2	SISTEMA PREMIALE O QUOTA OBBLIGATORIA DI CEE OTTENUTI ATTRAVERSO INTERVENTI DI RISPARMIO ENERGETICO IN EDIFICI ABITATI DA FAMIGLIE IN FUEL POVERTY
Tipologia	
Finanziaria	
Livello	
Politico	
Ambito di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> • I soggetti “obbligati” e “ammessi” al Sistema dei Certificati di Risparmio Energetico (in prevalenza distributori di energia) • Autorità Locali 	
Breve descrizione	
<p>Il meccanismo punta a valorizzare gli CEE quando i correlati lavori di miglioramento energetico vengono condotti in edifici abitati da famiglie in condizioni di fuel poverty. In questo modo,.</p> <p>In particolare si propongono due modalità:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) riconoscere ai risparmi energetici ottenuti attraverso le operazioni standardizzate in edifici abitati da famiglie in fuel poverty un valore economico maggiore rispetto al valore di mercato dei Certificati; b) sulla base dell'esperienza inglese, stabilire una quota obbligatoria di interventi che devono essere realizzati su edifici che sono abitati da famiglie in fuel poverty (“Gruppo di priorità”). <p>La valorizzazione potrebbe anche essere ottenuta sotto la forma di porzione di lavori condotti sull'edilizia residenziale pubblica, in analogia a quanto accade in Gran Bretagna.</p> <div style="border: 1px dashed black; padding: 5px; margin-top: 10px;"> <p>IMPORTANTE</p> <p><i>Questa proposta implica la necessità di una precisa definizione di “condizioni di fuel poverty”, in analogia a quanto già avviene nel Regno Unito.</i></p> <p><i>E' stata altresì valutata la possibilità di estendere il meccanismo a famiglie economicamente svantaggiate che potrebbero comunque non rientrare in condizioni di fuel poverty.</i></p> </div>	
Risultati attesi su	
Efficienza energetica negli edifici	
Attori chiave da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • Stato (con l'obiettivo di integrare il Sistema esistente nella parte di operazioni standardizzate per il conseguimento dei Certificati e di definire il target di risparmio energetico conseguibile in proporzione ai fondi economici messi a disposizione). • I soggetti “obbligati” e “ammessi” al Sistema 	

F3	TARIFFE SOCIALI
Tipologia	
Finanziaria	
Livello	
<ul style="list-style-type: none"> • Politico • Locale 	
Ambito di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> • Distributori di energia • Stato • Autorità Locali 	
Breve descrizione	
<p>In Francia esiste una tariffa sociale per l'energia elettrica, che consente alle famiglie, nella disponibilità di un certo ammontare di risorse finanziarie, di beneficiare di una defiscalizzazione sulla bolletta oppure sul costo del kWh. L'obbligo di applicazione della tariffa riguarda l'ex azienda monopolista ed i distributori non nazionalizzati.</p> <p>Le tariffe sociali del gas entreranno presto in vigore e riguarderanno tutti i soggetti distributori. Oltre 1 milione di clienti ne sono potenzialmente beneficiari, ma ad oggi solo la metà ne usufruiscono.</p> <p>L'obiettivo del meccanismo qui proposto è di garantire un più basso prezzo dell'energia alle persone che vivono in condizioni di fuel poverty.</p> <p>L'obiettivo può essere raggiunto a livello nazionale attraverso la definizione di una tariffa regolata (tariffa sociale) per tutti gli operatori. Per esempio, una tariffa sgravata degli oneri di servizio con una quota per kWh e condizioni tenute sotto controllo dal Governo centrale. La perdita economica dei distributori potrebbe essere compensata riconoscendo una quota simile a quella prevista per i produttori di energia fotovoltaica.</p> <p>Un'alternativa a questo sistema può essere immaginata anche a scala locale. Nell'ambito della loro funzione delegata di fornitura dei servizi pubblici locali, le Autorità locali potrebbero richiedere una tariffa sociale attribuita attraverso i propri servizi sociali.</p>	
Risultati attesi su	
Prezzo dell'energia	
Attori chiave da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • Distributori di energia • Stato • Autorità Locali 	

F4	INFORMAZIONE E PREVENZIONE NELL'AMBITO DEL LIBERO MERCATO
Tipologia	
Istituzionale	
Livello	
Operativo	
Ambito di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> • Proprietari immobiliari • Inquilini • Associazioni di inquilini 	
Breve descrizione	
<p>Sin dal principio dell'apertura del mercato dell'energia in Francia, le Autorità ai diversi livelli e le Associazioni dei Consumatori hanno diffuso informazioni relativamente ai cambiamenti in atto ed al nuovo scenario di diritti dei consumatori.</p> <p>Le persone economicamente svantaggiate sono più vulnerabili di fronte alle conseguenze dell'apertura dei mercati (scarsa capacità e poco tempo disponibile per trovare l'offerta migliore, mancanza di "prezzi pubblici" da parte dei nuovi distributori, pratiche abusive nella vendita di energia, ecc.).</p> <p>L'obiettivo del presente meccanismo è di prevenire questo rischio creando un numero telefonico gratuito per le informazioni inerenti il libero mercato dell'energia, che dovrebbe essere ampiamente pubblicizzato presso le persone che beneficiano di assistenza sociale o che usufruiscono di strumenti di integrazione del reddito. I distributori di energia comunicherebbero questo servizio in tutte le loro offerte commerciali ed il servizio potrebbe essere trasmesso attraverso una capillare campagna informativa a tutti i livelli territoriali.</p> <p>Potrebbero anche essere organizzati momenti informativi dedicati rivolti specificatamente, a livello locale, alle famiglie considerate più vulnerabili.</p>	
Risultati attesi su	
Prezzi dell'energia	
Attori chiave da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni dei Consumatori • Assistenti sociali • Consigli territoriali* • Dipartimenti Locali per i Servizi Sociali • Commissione per la Regolazione dell'Energia (CRE) 	

F5	ASSISTENZA DIRETTA AI PROPRIETARI DI VECCHI EDIFICI PER IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ENERGETICHE
Tipologia	
<ul style="list-style-type: none"> Istituzionale Finanziaria 	
Livello	
<ul style="list-style-type: none"> Operativo Politico 	
Ambito di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> Proprietari di vecchie abitazioni/alloggi 	
Breve descrizione	
<p>Sarebbe raccomandabile il rinforzo e l'adattamento dell'esistente sistema di supporto gestito da ANAH:</p> <ul style="list-style-type: none"> Innalzando il tetto massimo di risorse previste per i proprietari/occupanti ed il corrispondente budget; Diminuire i costi dei lavori per il miglioramento delle prestazioni energetiche; Incrementare il supporto all'ingegnerizzazione degli interventi; Favorire la creazione di Consorzi dei proprietari in difficoltà; Valorizzare gli Accordi operativi OPAH* e i Programmi di azione GIP*, in modo particolare in riferimento all'assistenza tecnica ed al follow-up utili a mobilitare ed ottimizzare gli interventi, configurando situazioni ideali per lo sviluppo di partenariati operativi. <p>Su questa base, ANAH ha deciso di lanciare un GIP sperimentale fortemente connotato sul tema della fuel poverty. Il Programma finanziario completamente, su una base sperimentale, i progetti che individueranno situazioni di fuel poverty, condurranno diagnosi energetiche, elaboreranno piani di intervento e di assistenza per lo sviluppo professionale in ambiti locali. I costi delle diagnosi dovranno essere contenuti, dovrà essere massimizzata la consapevolezza dei partner locali e la redditività del lavoro così come il supporto necessario dovrà essere quantificato nel modo più preciso possibile. Inizialmente limitata ad una definita area geografica, questa azione sarà generalizzata grazie al contributo aggiuntivo di una apposita riserva finanziaria.</p> <p>La seconda parte del meccanismo prevede di orientare il supporto governativo per l'edilizia verso il raggiungimento di un minimo livello di prestazione energetica. Per esempio, tutte le ristrutturazioni dovrebbero condurre il sistema edificio-impianti oltre la classe D del sistema nazionale di classificazione (DPE*).</p> <p>Il livello ottimale dovrà essere l'oggetto di una specifica decisione successiva.</p>	
Risultati attesi su	
Efficienza energetica degli edifici	
Attori chiave da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> Proprietari/Inquilini Proprietari e locatari privati 	

F6	REGOLAZIONE DEI FINANZIAMENTI PUBBLICI PER L'EDILIZIA IN FUNZIONE DEL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ENERGETICHE
Tipologia	
<ul style="list-style-type: none"> • Istituzionale • Finanziaria 	
Livello	
<ul style="list-style-type: none"> • Operativo • Politico 	
Ambito di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazioni che gestiscono il patrimonio edilizia residenziale pubblica (ANAH e HLM) 	
Breve descrizione	
<p>L'obiettivo di questo meccanismo è di modificare le regole ed i criteri per l'attribuzione del supporto finanziario per l'edilizia residenziale pubblica (ANRU o PALULOS), orientando i progetti al raggiungimento di un minimo livello di prestazione energetica.</p> <p>Per esempio, tutte le ristrutturazioni dovrebbero condurre gli edifici sopra la classe D della classificazione per la prestazione energetica degli edifici (il preciso livello di prestazione dovrebbe essere oggetto di una successiva definizione nell'ambito del sistema nazionale DPE).</p> <p>L'ANRU coordina il Programma Nazionale per il Rinnovamento Urbano attraverso la semplificazione delle procedure e la raccolta dei fondi necessari. L'Agenzia provvede ad affidare il supporto finanziario alle Autorità Locali, alle Istituzioni pubbliche, alle Organizzazioni pubbliche e private che conducono interventi di rinnovamento urbano nelle aree svantaggiate.</p> <p>PALULOS* è a sua volta un sussidio statale dedicato al miglioramento del patrimonio di alloggi in affitto e degli edifici/alloggi abitati dalle persone anziane. Le Organizzazioni che gestiscono questi patrimoni (HLM*) e le Società di erogazione dei servizi pubblici locali possono usufruire del sussidio, nella loro qualità di soggetti che contribuiscono effettivamente all'edilizia delle persone e delle famiglie svantaggiate.</p>	
Risultati attesi su	
Efficienza energetica degli edifici	
Attori chiave da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • Finanziatori pubblici e privati • Artigiani • Professionisti 	

F7	INTERVENTI OBBLIGATORI DI MIGLIORAMENTO ENERGETICO DEGLI EDIFICI DI CLASSE G DEL SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE NAZIONALE, OGGETTO DI COMPRAVENDITA O AFFITTO
Tipologia	
Istituzionale	
Livello	
Politico	
Ambito di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> • Affittuari • Proprietari immobiliari • Finanziatori (pubblici e/o privati) 	
Breve descrizione	
<p>L'obiettivo del meccanismo è di portare soggetti individuali e finanziatori ad attuare i necessari interventi di miglioramento energetico sulle abitazioni di competenza.</p> <p>Un nuovo sistema di regolazione del trasferimento degli edifici/alloggi (vendita o affitto) si rende necessario. Per ciascun edificio/alloggio classificato in classe G del sistema nazionale (> 450 kWh/m²/a), il trasferimento potrebbe essere vincolato alla realizzazione di interventi di miglioramento energetico al fine di assicurare un minimo standard di qualità energetica (per esempio, corrispondente alla classe D).</p> <p>In taluni casi, come per esempio in occasioni di eredità, la misura non potrebbe essere applicata a meno di costringere le persone svantaggiate, che ereditano edifici od alloggi vetusti, a vendere la proprietà.</p> <p>La misura renderebbe evidenti due problemi esistenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la scarsa credibilità ed il mancato pieno riconoscimento del sistema di classificazione nazionale come sistema inconfutabile di riferimento; • la capacità di investimento dei proprietari immobiliari per migliorare la prestazione energetica dei propri edifici (determinando il passaggio dalla classe G, la classe più bassa, a classi superiori). 	
Risultati attesi su	
Efficienza energetica	
Attori chiave da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazioni per la gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (HLM) • Finanziatori • Professionisti 	

F8	INTEGRAZIONE DEL SISTEMA DI INDICATORI PER L'ABITAZIONE DECOROSA
Tipologia	
Istituzionale	
Livello	
Politico	
Ambito di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> • Operatori nell'ambito dell'edilizia di minima qualità • Ministero per la Casa • CLCV (Associazione Consumatori specificatamente rivolta ai proprietari di edifici) • Ufficio per l'Infanzia (CAF*) • Organizzazioni caritatevoli (Fondation Abbé Pierre...) 	
Breve descrizione	
<p><i>Il concetto di “edificio decoroso” nella normative francese</i></p> <p>Grazie alla legge inerente la solidarietà ed il rinnovamento urbano (Legge SRU) tutti i proprietari di edifici sono tenuti ad affidare una sistemazione decorosa ai propri affittuari. Per visionare i termini di dettaglio della Legge clicca qui.</p> <p>Un alloggio può definirsi “decoroso” quando non presenta alcun rischio evidente per la salute e l'integrità psico-fisica degli occupanti e nel contempo soddisfa i requisiti che rendono confortevole ed adeguato l'alloggio stesso per il suo uso abitativo.</p> <p>Il requisito di decenza si applica ad ogni locazione ad uso residenziale e la Legge 7 giugno 1989 prevede due specifiche sanzioni per contrastare l'indecenza degli alloggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La prima consiste nel garantire il diritto all'affittuario di richiedere, per via amichevole e successivamente, se necessario, in giudizio, che l'alloggio venga riqualificato e messo a norma senza che ciò debba alterare il canone di locazione; • La seconda consente all'affittuario di chiedere in giudizio la riduzione dell'affitto. <p>Il Decreto 30 gennaio 2002 approfondisce la questione dell'abitazione decorosa (si veda il glossario che segue le schede).</p> <p><i>Il nuovo meccanismo: la modifica degli indicatori per la definizione dell'alloggio indecoroso</i></p> <p>L'obiettivo di questo meccanismo risiede nell'auspicato cambiamento delle regole che definiscono l'abitazione indecorosa al fine di includere un requisito aggiuntivo riguardante il riscaldamento. All'articolo 3 paragrafo 1 del Decreto 30 gennaio 2002 si dice che un alloggio decoroso è dotato di “un impianto che garantisce il normale riscaldamento». Questa definizione sembra essere piuttosto vaga. Le stufe ad olio, per esempio, sono in grado di garantire il normale riscaldamento se possono riscaldare una sola stanza?</p> <p>Il nuovo meccanismo consente di andare oltre ed approfondire la definizione di alloggio decoroso e quindi di indicare un tetto Massimo di consumo energetico accettabile per unità di superficie (m²). La soglia raccomandata corrisponde a <i>550 kWh/m²/a</i>.</p> <p>Sopra questo limite l'alloggio verrebbe considerato indecoroso e quindi i lavori di miglioramento energetico sarebbero obbligatori.</p> <p>Inoltre questo meccanismo renderebbe obbligatori gli interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche negli edifici più energivori, che spesso sono abitati da famiglie economicamente svantaggiate.</p>	
Risultati attesi su	
Efficienza energetica degli edifici e degli alloggi	

Attori da coinvolgere
<ul style="list-style-type: none">• Associazioni di inquilini (CLCV, CNL*...)• Finanziatori (HLM*, proprietari privati che affittano)• Associazioni caritatevoli (Fondation Abbé Pierre, Secours catholique, ...)• Associazioni impegnate nella lotta all'edilizia insalubre, indecorosa e (UNAF*, Mouvement Pact Arim, Habitat et Développement...)• Istituzioni che operano nel settore edilizio (in Francia, l'Ufficio per l'Infanzia, le municipalità).

F9	LIBERO ACCESSO AL MICROCREDITO PER LE FAMIGLIE A BASSO REDDITO
Tipologia	
Finanziaria	
Livello	
Operativo	
Ambito di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> • Banche • Società finanziarie • Consigli territoriali • Organizzazioni caritatevoli 	
Breve descrizione	
<p>Le famiglie che vivono in condizioni di fuel poverty raramente hanno accesso al credito bancario ed inoltre non riescono a risparmiare la quantità di denaro sufficiente per affrontare lavori di miglioramento della propria abitazione. In aggiunta, queste famiglie non riescono ad anticipare la tassa sul credito concessa dal Governo per i lavori di ristrutturazione con impatto ambientale significativo, che viene restituita con cadenza dai 6 ai 18 mesi successivi alla data riportata nella fattura.</p> <p>L'obiettivo del vigente sistema di micro-credito in Francia non è di pagare per il lavoro effettuato bensì di semplificare la concreta attuazione dei lavori. Questa misura è gestita dall'Ufficio Deposito, che ha in carico il Fondo di Coesione (che garantisce il micro-credito sino al 50%).</p> <p>L'obiettivo di questo meccanismo è l'implementazione di un più semplice sistema di micro-credito, nel settore dei miglioramenti energetici degli alloggi, al fine di rimuovere gli ostacoli esistenti per l'accesso a prestiti e finanziamenti per lo svolgimento dei lavori di riqualificazione. Le regole di funzionamento del sistema dovrebbero essere modificate al fine di consentire alle persone che non dispongono di strumenti diversi di pagamento di beneficiare del micro-credito. Un servizio di assistenza sociale potrebbe essere organizzato dai Consigli territoriali o dalle Autorità locali al fine di aiutare le persone ad ottenere il credito e di favorire migliori rapporti tra gli istituti bancari ed i possibili beneficiari.</p>	
Risultati attesi su	
<ul style="list-style-type: none"> • Efficienza energetica degli alloggi/edifici • Redditi delle famiglie che vivono in condizioni di fuel poverty (possibili sconti sulle bollette di acqua ed energia) 	
Attori chiave da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • Artigiani • Banche • Autorità Locali • Fondo di Coesione* 	

F10	FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO ENERGETICO IN AMBITO URBANO
Tipologia	
Finanziaria	
Livello	
Politico	
Ambito di riferimento	
Autorità locali	
Breve descrizione	
<p>La situazione in Francia</p> <p>La Legge SRU (Solidarietà e Rinnovamento Urbano) riafferma il ruolo dell'edilizia residenziale pubblica e il ruolo delle Organizzazioni dedite alla gestione dei relativi patrimoni, impegnate per i diritti dell'abitare e l'integrazione sociale. La legge rinnova le procedure per contrastare l'insalubrità e la pericolosità, introduce il diritto all'alloggio decoroso, rafforza le capacità di intervento e raccoglie le modalità pubbliche di intervento a favore del settore residenziale privato.</p> <p>Dal 1° gennaio 2002, le città che non raggiungono la quota del 20% di alloggi residenziali pubblici posti in affitto devono pagare un contributo aggiuntivo ed impegnarsi nell'adozione di un Piano di compensazione che favorisca l'integrazione sociale.</p> <p>Il nuovo sistema proposto</p> <p>Questo meccanismo è finalizzato ad imporre ai Comuni che non rispettano la quota minima di edifici residenziali pubblici (20%) di finanziare un fondo sociale di sostegno ai lavori di miglioramento energetico degli edifici abitati da famiglie che vivono in condizioni di fuel poverty.</p> <p>Il sistema in ogni caso non deve incoraggiare le Municipalità ad aggirare i propri obblighi quanto piuttosto mettere quelle stesse municipalità nelle condizioni, vista la grande diffusione di edifici a bassissime prestazioni energetiche (classe G nel sistema di valutazione nazionale), di utilizzare le risorse economiche derivanti dalle sanzioni somministrate per migliorare il proprio patrimonio edilizio, garantendo edifici efficienti alla popolazione che vive in fuel poverty.</p> <p>Il meccanismo potrebbe essere anche collegato al Sistema dei Certificati Bianchi, dedicando una quota dei Certificati proporzionale all'investimento effettuato in lavori di riqualificazione a spese del fondo sociale di supporto.</p>	
Risultati attesi su	
Efficienza energetica degli edifici/alloggi	
Attori chiave da coinvolgere	
Autorità Locali	

F11	AUTO-RISTRUTTURAZIONE SUPPORTATA PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA IN REGIME DI IVA AGEVOLATA
Tipologia	
Istituzionale	
Livello	
Operativo	
Ambito di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> • Famiglie svantaggiate • Singoli Artigiani • Associazioni di Artigiani • Associazione per l'auto-ristrutturazione 	
Breve descrizione	
<p>Il contesto di riferimento</p> <p>Il primo obiettivo dell'auto ristrutturazione supportata è di natura sociale. La partecipazione dei beneficiari deve favorire la loro progressiva autonomia ed il loro dinamismo ma il lavoro deve anche dare luogo ad un effettivo miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici interessati.</p> <p>Molte persone vivono nel disagio abitativo, occupando alloggi danneggiati o poco confortevoli e non hanno alcuna possibilità concreta di migliorare la propria condizione. Le insufficienti risorse finanziarie disponibili, la poca consapevolezza di aspetti tecnici, l'isolamento sociale, le difficoltà relazionali, la perdita di motivazione e di dinamismo, le disabilità fisiche sono tutti fattori che contribuiscono ad acuire il rischio di esclusione.</p> <p>Alcune Associazioni offrono aiuto alle persone disagiate per approntare e realizzare un progetto di miglioramento della propria abitazione. L'aiuto si sostanzia nella raccolta degli aiuti finanziari e nell'attivazione e gestione del rapporto con le Aziende per concretizzare lavori che richiedono una certa esperienza. Per assicurare la congruità del progetto e far sì che il lavoro soddisfi le regole e le normative vigenti per la qualità e la sicurezza, le Associazioni forniscono ai beneficiari una completa assistenza qualificata, personalizzata, socialmente motivata e tecnicamente esperta.</p> <p>Queste procedure, spesso poco conosciute, consentono alle persone disagiate di riappropriarsi dell'abitazione in cui vivono e facilitano la ricostruzione dei legami sociali, modificando la cultura di dipendenza di cui spesso si lamentano gli utenti dell'edilizia residenziale pubblica.</p> <p>L'Agenzia nazionale per il miglioramento dell'edilizia (ANAH) garantisce fondi per i lavori di riqualificazione condotti in prima persona da inquilini proprietari, lavori che vengono supervisionati da un'Organizzazione sottoscrittrice di precisi impegni previsti in una Carta predisposta da ANAH.</p> <p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Facilitare per le famiglie economicamente svantaggiate la concreta esecuzione di lavori di riqualificazione: gli artigiani vengono scoraggiati a muoversi quando le distanze non sono contenute ed i lavori sono di piccolo entità, a cui si aggiungono tempi di pagamento piuttosto dilazionati nel tempo. • Favorire una rapida esecuzione dei lavori di piccola entità. • Offrire un'opportunità per le famiglie economicamente svantaggiate di realizzare personalmente i lavori di riqualificazione desiderati e nel contempo beneficiare dell'iva agevolata (5,5%) sull'acquisto dei materiali, delle agevolazioni fiscali previste e possibilmente dei Certificati Bianchi correlati. 	

Contenuti

Il nuovo meccanismo consisterebbe nel cambiamento delle attuali regole previste per le famiglie economicamente svantaggiate che manifestano la volontà di eseguire personalmente lavori di riqualificazione sulla propria abitazione: l'iva agevolata e le defiscalizzazioni concesse senza la necessità di interventi professionali.

Risultati attesi su

Efficienza energetica degli edifici

Attori chiave da coinvolgere

- Autorità pubbliche
- Organizzazioni professionali
- Associazioni per l'assistenza ai lavori di auto-riqualificazione edilizia finanziati

F12	INSERIMENTO DI UN MODULO FORMATIVO INERENTE IL CONTROLLO ENERGETICO ED IL RISPARMIO ENERGETICO NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI
Tipologia	
Istituzionale	
Livello	
Operativo	
Ambito di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> Assistenti sociali (e operatori del settore sociale) Informatori familiari sulle tematiche socioeconomiche 	
Breve descrizione	
<p>Attualmente la formazione per informatori in economia sociale e domestica (CESF*) e per gli assistenti sociali (AS*) non prevede il tema energia nonostante questi due percorsi formativi siano fortemente focalizzati sui comportamenti all'interno delle famiglie nella propria abitazione oltre che sull'organizzazione e la gestione del budget familiare. Inoltre sarebbe possibile ed utile per queste figure professionali possedere la capacità di individuare e trattare problematiche connesse alla gestione dell'energia oppure al processo di costruzione (e riqualificazione) degli edifici.</p> <p>Formazione per gli esperti in assistenza sociale</p> <p>L'assistente sociale fornisce assistenza e lavora con persone che vivono particolari difficoltà (immigrati, famiglie in condizioni di instabilità, ...) per cui devono imparare a rispondere a problemi di natura diversa supportando, ascoltando ed informando le persone in relazione alla loro specifica situazione. Per questa ragione le loro competenze sono particolarmente spiccate ed approfondite sugli aspetti amministrativi, legali e psico-sociali. In Francia esistono circa 38.000 professionisti (in grande prevalenza donne).</p> <p>Il quadro esistente di riferimento per la formazione dei professionisti dell'assistenza sociale oggi risulta così composto:</p> <ul style="list-style-type: none"> Teoria e pratica dell'intervento di servizio sociale (460 ore); Filosofia ed etica dell'azione di sostegno ed assistenza (120 ore); Aspetti giuridici (120 ore); Legislazione specialistica e politiche sociali (160 ore); Sociologia, antropologia ed etnologia (120 ore); Psicologia, Scienze dell'educazione, Scienze dell'Informazione, Comunicazione (120 ore); Economia, Demografia (120 ore); Aspetti sanitari (120 ore). <p>Per consultare il quadro di dettaglio clicca qui (altri approfondimenti)</p> <p>La mission: l'assistente ai servizi sociali aiuta le persone maggiormente in difficoltà a migliorare la propria situazione sociale, economica, psicologica e culturale. Integrazione e sostegno sono due modalità con cui i servizi sociali operano a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e delle persone anziane. Questa duplice missione prende forme diverse: l'assistente ai servizi sociali informa in merito alle opportunità di ricevere sostegni sociali o sanitari, orienta verso strutture specialistiche e prende parte attiva nello sviluppo sociale dei distretti territoriali o delle comunità. I task degli assistenti sociali sono più d'uno e dipendono strettamente dall'Organizzazione che li assume. In ogni caso, tutti gli assistenti sociali dovranno svolgere un significativo lavoro sul campo, così come numerose indagini di natura sociale.</p>	

Formazione degli informatori di economia sociale e domestica

L'informatore di economia sociale e domestica aiuta nella risoluzione di problemi sociali, amministrativi e socioeconomici. Fornisce informazioni e formazione in quattro importanti ambiti di interesse della vita quotidiana: il corretto regime alimentare, l'abitazione, il vestiario e la gestione del budget familiare.

Questi professionisti operano in ambito pubblico alla ricerca di una migliore integrazione sociale, per poter successivamente dedicare maggiore attenzione ai messaggi personalizzati all'utenza individuale. Suggestiscono i migliori sistemi di supporto e possono anche avviare interventi di mediazione tra utenti ed Organizzazioni (attraverso la posta elettronica, l'uso di rapporti, comunicazioni telefoniche,

I professionisti, attraverso Organizzazioni diverse, prendono parte attiva allo sviluppo sociale dei distretti territoriali, collaborando alla attività di formazione.

La formazione CESF si articola in tre diversi stage: inizialmente deve essere conseguito il Certificato di formazione motivazionale avanzata (BTS) in economia sociale e domestica e successivamente deve essere affrontato un anno di studio specialistico in economia sociale e domestica.

Il perfezionamento in queste materie affronta in modo più approfondito quanto già appreso nel primo stage, in modo particolare rispetto alle problematiche psicologiche, sociologiche ed alle procedure di soccorso. In questa fase sono programmate 360 ore di formazione interna. E' possibile seguire questa fase formative anche parallelamente ad un'attività professionale. La formazione comprende 300 ore di insegnamento ed un minimo di 300 ore di apprendistato.

Il programma formative CESF prevede I seguenti moduli:

- Sociologia;
- Psicologia e pedagogia;
- Servizi sociali ed istituzioni;
- Economia sociale applicata alle situazioni di vita quotidiana (ove sono trattati i temi dell'alimentazione, dell'abitazione, del vestiario, della salute, dell'abitazione e dell'ambiente sociale);
- "Modalità operative degli informatori socioeconomici per le famiglie".

Per consultare il quadro dettagliato della formazione professionale CESF [clicca qui](#)

Contenuti del nuovo meccanismo

Il nuovo meccanismo proposto prevede l'integrazione di un modulo formative sul tema del controllo dell'energia e del risparmio energetico nella fase iniziale della formazione professionale sopra descritta.

Nel corso delle visite domiciliari, i professionisti a volte si sentono impotenti rispetto alla necessità di tradurre in concreto le opportunità di miglioramento che sono in grado di individuare e che raccomandano alle famiglie. In questo senso, necessitano di una formazione tecnica più specifica sulla base della costruzione di qualità affinché poter efficacemente concentrarsi, nelle visite domiciliari, per fare emergere cause delle problematiche e soluzioni realmente fattibili.

Il nuovo meccanismo potrebbe concretamente prendere forma in un modulo formative dedicato nella formazione iniziale dei professionisti coinvolti ed il modulo si focalizzerebbe su basi tecniche e sui principi della gestione dell'energia in ambito domestico.

Risultati attesi su

- Efficienza energetica delle abitazioni
- Comportamenti e abitudini di consumo delle famiglie

Attori chiave da coinvolgere

- Associazione nazionale degli Assistenti sociali
- Ministero dell'Istruzione

F13	DONAZIONE DI APPARECCHIATURE INADATTE ALLA VENDITA AD USO DELLE FAMIGLIE ECONOMICAMENTE SVANTAGGIATE
Tipologia	
Operativa	
Livello	
Operativo	
Ambito di riferimento	
Aziende edilizie	
Breve descrizione	
<p><u>Contesto</u> Al fine di soddisfare le norme ISO, le aziende si trovano spesso a dover scartare apparecchiature che non possono essere messe in vendita in ragione di alcune imperfezioni.</p> <p><u>Obiettivo</u> Rendere materiali a basso costo accessibili per la riqualificazione di abitazioni occupate da famiglie a basso reddito, per esempio nei casi di auto-ristrutturazioni assistite.</p> <p><u>Contenuto del nuovo meccanismo</u> Si propone di implementare un sistema istituzionalizzato di donazione che consenta di riutilizzare i materiali inadatti alla vendita per poterli utilizzare diversamente, con una logica simile a quella utilizzata dall'Associazione "<i>Mensa dei poveri</i>", utilizzando le donazioni delle aziende per ridistribuire questi materiali.</p> <p>Per conoscere meglio la procedura "Mensa dei poveri" di donazione dei materiali clicca qui.</p> <p>L'apparecchiatura che è inadatta alla vendita in ragione di minimi difetti di produzione può essere riutilizzata in azioni tecniche o di formazione alla riqualificazione edilizia per la famiglie economicamente svantaggiate.</p> <p>Il meccanismo quindi prevede una procedura strutturata di donazione delle apparecchiature al fine di evitare abusi e di assicurare le necessarie garanzie alle aziende che effettuano le donazioni alle aziende.</p>	
Risultati attesi su	
<ul style="list-style-type: none"> • Efficienza energetica degli edifici • Costi dei lavori di riqualificazione edilizia 	
Attori da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni artigiane • Società edilizie • Assistenti sociali • Professionisti tecnici 	

Glossario e informazioni di dettaglio

ANAH Agenzia Nazionale per la Casa

Istituzione controllata dallo Stato, finanziata attraverso risorse di bilancio e fiscali. “La missione di ANAH (...) consiste nella promozione dello sviluppo e della qualità del patrimonio edilizio residenziale esistente” (articolo della Legge 321-1 – Codice dell’edilizia), in modo particolare attraverso misure a supporto dei lavori di riqualificazione.

Il budget di intervento è superiore ai 500 milioni di euro.

<http://www.anah.fr>

AS Operatori sociali (o Assistenti dei Servizi Sociali)

Standard accademico richiesto: livello A

Durata del corso di studi: 3 anni

Quadro di riferimento del percorso formative degli operatori sociali:

- Teoria e pratica del servizio di intervento sociale (460 ore)
- Filosofia ed etica dell’azione (120 ore)
- Aspetti giuridici (120 ore)
- Legislazione e politiche sociali (160 ore)
- Sociologia, antropologia, etnologia (120 ore)
- Psicologia, Scienze dell’educazione, Scienze dell’informazione, Comunicazione (120 ore)
- Economia, Demografia (120 ore)
- Salute (120 ore)

Per consultare il quadro formative di riferimento dettagliato:

<http://anasinfo.ifrance.com/deass3.doc>

<http://anas.travail-social.com/>

CAF Ufficio di sostegno all’infanzia

In ogni Dipartimento esistono sezioni del sistema di Sicurezza sociale. Gli Uffici di sostegno all’infanzia si occupano del sostegno legale alla famiglia e sviluppano sul territorio azioni sociali a favore della famiglia stessa.

CESF Informatore di economia sociale e domestica

La formazione CESF si articola in tre diversi stage: inizialmente deve essere conseguito il Certificato di formazione motivazionale avanzata (BTS) in economia sociale e domestica e successivamente deve essere affrontato un anno di studio specialistico in economia sociale e domestica.

Il perfezionamento in queste materie affronta in modo più approfondito quanto già appreso nel primo stage, in modo particolare rispetto alle problematiche psicologiche, sociologiche ed alle procedure di soccorso. In questa fase sono programmate 360 ore di formazione interna. E’ possibile seguire questa fase formative anche parallelamente ad un’attività professionale. La formazione comprende 300 ore di insegnamento ed un minimo di 300 ore di apprendistato.

Il programma formative CESF prevede I seguenti moduli:

- Sociologia;
- Psicologia e pedagogia;
- Servizi sociali ed istituzioni;

- Economia sociale applicata alle situazioni di vita quotidiana (ove sono trattati i temi dell'alimentazione, dell'abitazione, del vestiario, della salute, dell'abitazione e dell'ambiente sociale);
- “Modalità operative degli informatori socioeconomici per le famiglie”.

Per consultare il quadro dettagliato della formazione professionale CESF [clicca qui](#)

CG Consiglio territoriale

E' un'assemblea deliberativa dipartimentale, come autorità locale, formata da un insieme di consiglieri regionali. Dal 1982, anno della legge sulla decentralizzazione, il Consiglio territoriale “regola gli affair dipartimentali attraverso le sue deliberazioni”, occupandosi in particolare dello sviluppo della pubblica utilità a livello dipartimentale, della gestione del suo assetto e delle risorse finanziarie dedicate. L'azione sociale rappresenta una parte importante della politica del Consiglio territoriale.

CLCV Consumi, Abitazione e Ambiente di vita

E' un'Associazione di consumatori ed utenti, che rappresenta inquilini e comproprietari. Opera in molti settori della vita quotidiana e dell'ambiente di vita.

<http://www.clcv.org>

CNL Confederazione nazionale per la casa

E' un'Associazione di inquilini e nuovi proprietari di abitazione, opera per la promozione del diritto alla casa. E' la prima organizzazione per numero di associati e anche per la rappresentanza ottenuta alle elezioni per le Organizzazioni per la gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

Ufficio per l'Edilizia Residenziale Pubblica (HLM), edifici pubblici, aziende pubbliche o cooperative senza scopo di lucro

Queste Organizzazioni gestiscono Attività di locazione (costruzione e gestione), promozione di alloggi per le famiglie in modeste condizioni economiche. La missione principale consiste nel trovare alloggi adeguati a chiunque ha difficoltà a reperire un'abitazione alle condizioni di mercato. Nel 2007, 10 milioni di persone hanno abitato 4 milioni di alloggi gestiti da queste Organizzazioni.

CSPE Oneri (o contributi) sociali per l'elettricità

Si tratta del contributo per l'elettricità di pubblica utilità, che mette nelle condizioni i fornitori di elettricità (EDF e le aziende locali di distribuzione) di trovare compensazione alle perdite eventualmente patite in relazione alla missione di pubblica utilità. Gli oneri di pubblica utilità per l'elettricità, così come definiti nell'articolo 5 della legge 108 del 10 febbraio 2000, riguardano:

- Gli extra costi derivanti dall'obbligo di fornire, valido per EDF ed i fornitori non nazionalizzati, elettricità prodotta utilizzando le fonti energetiche rinnovabili o sistemi di produzione ad alta efficienza;
- Alti Livelli di produzione in aree non interconnesse (come nel caso dei Dipartimenti francesi oltremare);
- Per i fornitori di elettricità, i costi che derivano dall'implementazione del prezzo per i “bisogni primari”, programmato dalla legge 10 febbraio 2000 (Articolo 4);
- Una parte dei costi che i distributori di elettricità sopportano in ragione della loro partecipazione finanziaria al sistema organizzato a sostegno delle famiglie economicamente svantaggiate;

- Una parte degli oneri applicati ai distributori che riforniscono i consumatori ad un prezzo temporaneamente regolato nella fase di assestamento del mercato: il finanziamento di questi oneri è assicurato dal CSPE *nel limite di 0,55€/MWh*;
- Il budget è definito dal Ministero competente in materia, in considerazione delle raccomandazioni dell'Authority nazionale per l'energia.

Sulla base della propria mission statutaria, l'Ufficio Depositi ha in carico la responsabilità di raccogliere i pagamenti degli utenti e dei contribuenti e di provvedere ai conguagli a favore dei distributori di energia.

Ogni anno, sulla base delle raccomandazioni del CRE, il governo fissa l'importo degli oneri di compensazione.

[Info](#)

Edilizia decorosa

Con la legge per la solidarietà ed il rinnovamento urbano (Legge **SRU del 13 dicembre 2000**) **tutti i proprietari immobiliari sono tenuti ad assicurare ai propri inquilini un alloggio decoroso.**

Il sistema sanzionatorio

- Standardizzazione degli alloggi

Il carattere pubblico della Legge 6 luglio 1989 vincola i proprietari immobiliari ad assicurare la decenza delle abitazioni e le parti non possono comunque accordarsi, secondo una specifica clausola da inserire nel contratto di affitto, per locare un'abitazione che non soddisfi le norme esistenti per un prezzo ridotto. Il requisito di decenza si applica ad ogni contratto esistente e il suo mancato rispetto non può comunque giustificarsi nemmeno per i contratti siglati *ante legem*.

- Riduzione legale dell'affitto

L'obiettivo della legge è quello di obbligare i proprietari immobiliari ad assicurare la decenza delle abitazioni e la standardizzazione è imposta al proprietario in relazione alla richiesta dell'affittuario, a meno di ostacoli tecnici che la impediscano, circostanza che può consentire la valutazione di un affitto ridotto ai termini di legge. Il giudice ha in ogni caso facoltà di valutare la materia a seconda dei casi specifici, rendendo così non necessariamente automatica la concessione di un affitto ridotto. Il proprietario non può rifiutarsi di eseguire i lavori prescritti adducendone come causa il costo eccessivo, proprio perché la decenza dell'abitazione è una regola.

Altre possibili sanzioni

- Alloggi sostitutivi per gli affittuari

Anche se non è previsto dalla Legge 6 luglio 1989, la sostituzione dell'alloggio deve essere fatto solo in casi di particolare indecenza, ma in modo particolare quando l'abitazione presenta rischi per la salute o la sicurezza degli occupanti. Per porre efficacemente sul proprietario questo obbligo, un ordine contenente una temporanea interdizione a vivere nell'alloggio deve essere firmato dal Sindaco o dal Prefetto. La sostituzione dell'alloggio può essere ammessa solo come alternativa o sanzione complementare alla standardizzazione, dato che deve essere condotta, finché è possibile, per ultima.

Nei testi giuridici attualmente disponibili, la fornitura di nuovi alloggi (alloggi sostitutivi) non è ammessa e deve eventualmente essere limitata alle situazioni di particolare gravità. In ogni caso, questa soluzione potrebbe ritornare utile nel momento in cui i lavori di standardizzazione si dimostrano tecnicamente impossibili oppure molto costosi. Ciò tuttavia comporta che il proprietario dispone di altre abitazioni simili ma decenti, caso comunque infrequente.

- Annullamento del contratto

Questa sanzione non è menzionata nella Legge 6 luglio 1989 ma può sempre essere richiesta dall'affittuario che preferibilmente lascerebbe un alloggio che non soddisfa le norme di decenza piuttosto che continuare a vivere in condizioni di comfort scadente e di condizioni di insicurezza. In ogni caso, l'abitazione non deve essere giudicata pericolosa per la salute o la sicurezza degli occupanti perché sia possibile reclamare la nullità del contratto di locazione.

Naturalmente, questa sanzione sarà determinante in caso di completa assenza del bene oggetto del bene affittato, come previsto dall'art. 1722 del Codice Civile. Ciò implica che l'affittuario sia in totale e comunque non parziale impossibilità di godere del bene affittato e quindi che l'assenza del bene sia dovuta ad una circostanza di assoluta necessità.

Riconoscendo loro il diritto di annullare il contratto di locazione, quando la standardizzazione è tecnicamente o economicamente impossibile, sarebbe un'altra soluzione, invece di ridurre il canone di locazione o di lasciare le cose nello stesso stato, di avere rispettato criteri di decenza, e di eliminare dal mercato alloggi che possono non tutelare la salute o la sicurezza degli inquilini.

Principali articoli del Decreto 30 gennaio 2002

Articolo 1- Un'abitazione decorosa soddisfa possiede le caratteristiche definite nel presente Decreto.

Articolo 2 – L'abitazione deve soddisfare le condizioni specificate in seguito, riguardanti la salute e la sicurezza degli inquilini:

1. L'abitazione è chiusa e protetta rispetto all'ambiente esterno. L'involucro ed i suoi servizi di accesso sono in buono stato e presentano condizioni di solidità e proteggono l'ambiente interno dalle infiltrazioni di acqua. Le finiture di legno esterni ed il tetto oltre ai loro raccordi ed agli accessori assicurano la protezione dalle infiltrazioni d'acqua nell'abitazione. Per abitazioni situate nei dipartimenti oltremare, devono essere prese in considerazione specifiche condizioni climatiche al fine di valutare le migliori condizioni che possano garantire la protezione dalle infiltrazioni d'acqua;

2. Dispositivi per mantenere le persone all'interno dell'abitazione ed i loro servizi di accesso, come finestre, vani scala, logge e corrimani di balconi, sono in uno stato conforme al loro uso;

3. la natura e lo stato di conservazione e di mantenimento dei materiali edilizi, delle tubature e della pavimentazione dell'abitazione non presentano alcun rischio evidente per la salute e la sicurezza degli inquilini;

4. I sistemi di distribuzione di gas ed elettricità così come di calore ed acqua calda ad usi igienico-sanitari rispettano le norme per la sicurezza definite dalle leggi e dai regolamenti vigenti, sono in buone condizioni d'uso e funzionamento;

5. L'aerazione delle abitazioni ed i sistemi di ventilazione consentono il rinnovo dell'aria adattato alle necessità della normale occupazione dell'ambiente e al funzionamento degli apparecchi/impianti;

6. Le stanze principali, in coerenza con il terzo paragrafo dell'articolo R. 111-1 del codice dell'edilizia e della casa, beneficiano di una sufficiente illuminazione naturale e di aperture adeguate verso l'esterno oppure di una sufficiente superficie vetrata verso l'esterno.

Articolo 3 – L'abitazione possiede I seguenti elementi di impianti/apparecchiature e comfort:

1. Un sistema che consenta il normale riscaldamento, fornito da un sistema dotato di adeguata evacuazione dei fumi prodotti, dimensionato rispetto alle caratteristiche dell'abitazione. Per le abitazioni situate nei Dipartimenti oltremare, queste condizioni potrebbero non essere applicate allorquando le condizioni climatiche lo consentono;

2. Un'installazione per la fornitura di acqua che assicuri, all'interno dell'abitazione, una sufficiente distribuzione e la giusta pressione per I normali usi degli inquilini;

3. Un sistema di smaltimento delle acque che prevenga cattivi odori dotato di appositi filtri;

4. Una cucina oppure una rientranza equipaggiata come cucina in possesso di un dispositivo di cottura e che comprenda un lavello connesso ad un sistema di acqua calda e fredda di approvvigionamento e di un sistema di smaltimento delle acque reflue;

5. Un sistema per le necessità igienico-sanitarie all'interno dell'abitazione, che includa un WC, separato dalla cucina e dalla sala da pranzo, ed un impianto per l'igiene del corpo, comprendente una vasca da bagno od una doccia, predisposto in modo da assicurare la sufficiente privacy, adeguatamente rifornito di acqua calda e fredda e provvisto di scarico per le acque. I sistemi sanitari nei monolocali possono limitarsi ad un WC esterno, che però sia posto nello stesso edificio e sia facilmente accessibile;

6. Una rete elettrica che consenta l'illuminazione sufficiente per tutte le camere e le strutture di accesso, e che consenta il funzionamento degli attuali elettrodomestici indispensabili alla vita quotidiana. Negli alloggi situati in regioni d'oltremare, le misure relative al caldo, l'approvvigionamento idrico previsto dai paragrafi 4 e 5 di cui sopra non può essere applicata.

Articolo 4 – L'abitazione si compone di almeno una stanza principale con un ambiente di circa 9 metri quadrati ed un'altezza di almeno 2,2 metri, per un volume di almeno 20 metri cubi. L'ambiente ed il volume di vita sono determinati nel rispetto delle misure previste ai paragrafi 2 e 3 dell'articolo R. 111-2 del Codice dell'edilizia e della casa.

Per maggiori informazioni [clicca qui](#).

DPE Diagnosi della prestazione energetica

Condotte da professionisti, queste diagnosi rendono possibile la stima dei consumi energetici di abitazioni ed edifici che sono posti in locazione o vendita.

Per maggiori informazioni [clicca qui](#).

CEE Certificati di Risparmio Energetico o Certificati Bianchi

Questa misura consiste nel porre obiettivi di risparmio energetico ai distributori di energia e creare un mercato di scambio dei certificati che giustifichi la concretezza dei risparmi ottenuti. I Certificati vengono emessi dallo Stato e registrati nel Registro nazionale dei Certificati di Risparmio Energetico. All'interno di questo quadro di riferimento, l'obiettivo della Francia è di risparmiare complessivamente 54.000 GWh per il periodo compreso tra il 1° luglio 2006 ed il 30 luglio 2009.

Inizialmente, solo i produttori e distributori di energia, come EDF o Gaz de France, che superano determinati quantitativi di vendite hanno l'obbligo di centrare gli obiettivi prefissati.

Ad oggi, tutti gli altri attori del settore sono considerati soggetti "ammessi" al sistema dei Certificati di Risparmio Energetico. Inoltre ogni entità legale può applicarsi per l'ottenimento dei Certificati a seguito della realizzazione di un'azione di risparmio energetico oppure l'effettiva sostituzione di una fonte energetica fossile con una fonte energetica rinnovabile per la generazione di calore. Nella pratica, tra i soggetti "ammessi", sono particolarmente le Autorità Locali e le Aziende Locali ad operare con l'obiettivo dei Certificati.

Il mercato

I Certificati di Risparmio Energetico consentono la validazione dei risparmi energetici ottenuti attraverso azioni, da una parte, aggiuntive rispetto alla legislazione vigente e, dall'altra, grazie ad Attività tradizionali. L'unità di misura dei Certificati è il kWh di consumo finale di energia. Al fine di limitare il numero di azioni, ogni intervento dovrà andare oltre la soglia di 1 milione di kWhc, vale a dire 1 GWhc. Per raggiungere questo minimo, sono consentiti anche raggruppamenti di persone giuridiche.

Per kWh cumac si intende il kWh risparmiato nell'intero periodo di vita dell'apparecchio corretto con un coefficiente di attualizzazione annua pari al 4%. Quindi, un congelatore di classe A+, che permette di risparmiare 50 kWh all'anno per un periodo di vita di 10 anni, s vedrà attribuito un risparmio di 420 kWh cumac.

Così come accaduto per i Certificati connessi al sistema di Emission Trading, i Certificati Bianchi sono negoziabili. Inoltre si tratta di un sistema di domanda ed offerta, nel quale lo Stato non interviene e che si auto-regolamenta. Il Registro nazionale dei Certificati pubblica regolarmente il prezzo medio di vendita al fine di informare sullo stato del mercato. L'analisi dei progetti sperimentali condotti in Gran Bretagna consente di stimare un prezzo medio per kWhc pari a 0,01 €.

La validità temporale di un Certificato corrisponde a 3 anni a far data dalla sua registrazione. I soggetti che non hanno operato per ottenere Certificati che soddisfino gli obiettivi di risparmio fissati per legge, alla fine del periodo triennale pagheranno 0,02 € per kWh di energia finale non certificata al Tesoro. La verifica del funzionamento e delle transazioni di Certificati viene ufficialmente effettuata ogni 3 anni e gli esiti vengono diffusi sotto forma di Report pubblicato dallo Stato. L'obiettivo del primo periodo (luglio 2006 – giugno 2009) era di risparmiare 54 TWhc. Nel Piano Clima (novembre 2006) è stato annunciato che questo obiettivo sarebbe stato almeno raddoppiato.

Per informazioni sui Certificati [clicca qui](#)

Per informazioni sugli interventi standardizzati [clicca qui](#)

FCS Fondo di Coesione Sociale

Creato dalla Legge per la programmazione della coesione sociale (LPCS), promulgata il 18 gennaio 2005, mira a “garantire prestiti per uso sociale a persone o soggetti giuridici e prestiti a disoccupati piuttosto che garantire sostegno al reddito di base” (Articolo 80 della Legge LPCS). Il Fondo, rimpinguato dallo Stato con 73 milioni di euro in 5 anni, è finalizzato ad incrementare i mezzi di garanzia del micro-credito. La gestione del Fondo è garantita dall'Ufficio Deposito.

OPAH Operazioni programmate per una edilizia di migliore qualità

Una OPAH è un'azione condotta in partenariato dallo Stato, dall'Agenzia Nazionale per la Casa e da un'Autorità cittadina o più generalmente pubblica o ancora da una pluralità di Istituzioni locali (Comunità di Comuni). L'obiettivo è di riqualificare gli edifici e di migliorare il comfort abitativo con l'aiuto di appositi sussidi. L'operazione è preceduta da uno studio che definisce gli obiettivi quantitativi e qualitativi e gli strumenti necessari. L'azione è oggetto di una Convenzione che fornisce i dettagli sul perimetro geografico in cui operare, gli obiettivi e l'ammontare del supporto finanziario cercato. Infine un operatore viene incaricato dalle Autorità locali per porre in esecuzione l'intervento.

Questa procedura mira a creare le condizioni favorevoli alla concreta attuazione di un lavoro di riqualificazione.

L'OPAH risponde principalmente ad un progetto locale condotto dalle Autorità locali e supportato dallo Stato in ragione degli obiettivi di solidarietà nazionale e per combattere l'esclusione sociale attraverso una efficace politica per la casa.

PALULOS Sussidi per il miglioramento degli alloggi in edilizia residenziale pubblica posti in affitto

Principali riferimenti:

- Codice dell'Edilizia e della Casa, art. R 323-1 e R.323-12-1
- Decreto N° 1005 del 2 settembre 2004 (Pubblicazione governativa del 25 settembre 2005)

La lista dei lavori finanziati è stata definita dal Decreto 30 dicembre 2007.

Per maggiori informazioni si consultino www.logement.gouv.fr e www.legifrance.gouv.fr

GIP Programma di Interesse Generale

E' un Programma d'Azione che conduce alla riqualificazione di conglomerati edilizi o abitazioni in aree urbane e rurali (città, quartieri residenziali, contee, ecc.). L'obiettivo è la promozione di azioni di interesse generale finalizzate a risolvere problemi sociali o tecnici in edifici esistenti.

Il Prefetto di Dipartimento è il responsabile per la gestione dello sviluppo di un Programma, mentre quando il Programma è complesso diventa oggetto diretto della gestione da parte dello Stato. In ogni caso, è più frequente la gestione statale ed il coinvolgimento delle Autorità Locali (Consiglio territoriale e/o gruppi di Comuni).

SEM Corporazioni controllate dal Governo

Si tratta di aziende pubbliche il cui capitale è completamente controllato dallo Stato o dalle Autorità Locali (città, Dipartimenti, Regioni). E' il caso delle aziende che gestiscono l'edilizia, i servizi idrici ed energetici territoriali.

UNAF Associazioni nazionali per l'unione della famiglia

Sono le istituzioni responsabili per la promozione, la difesa e la rappresentanza degli interessi delle famiglie che vivono sul territorio francese. Come Unione di Associazioni, opera affinché le famiglie siano in grado di esprimere autonomamente i propri interessi, nella loro diversità, per una più generale politica per la famiglia. L'Unione raccoglie 22 Unioni delle Associazioni Regionali per la Famiglia (UDAF) e supporta la difesa degli interessi della famiglia nelle diverse sedi istituzionali.

III. Nuovi meccanismi contro la fuel poverty in Italia

I1	IL MECCANISMO DEI TITOLI DI EFFICIENZA ENERGETICA: VALORIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI REALIZZATI SU UTENTI IN FUEL POVERTY
Tipologia	
Istituzionale	
Livello	
Istituzionale ed operative	
Ambito di riferimento	
Utenti in condizioni di fuel poverty	
Breve descrizione	<p>Il sistema dei "Titoli di Efficienza Energetica" o "certificati bianchi", introdotto in Italia nel 2001 e attualmente regolamentato dai decreti ministeriali 24 luglio 2004 (successivamente modificati dal decreto ministeriale 21 dicembre 2007) prevede che tutti i distributori di energia elettrica e di gas naturale con più di 50.000 clienti finali raggiungano annualmente determinati obblighi quantitativi di risparmio di energia primaria.</p> <p>Per adempiere a questi obblighi e ottenere il risparmio energetico prefissato i distributori possono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzare progetti, interventi, ricadenti in alcune tipologie standardizzate, a favore dei consumatori finali che migliorino l'efficienza energetica delle tecnologie installate o delle relative pratiche di utilizzo. I progetti possono essere realizzati direttamente, oppure tramite società controllate, o ancora attraverso società operanti nei settori dei servizi energetici (le cosiddette ESCO - <i>Energy Services Companies</i>); • acquistare da terzi "titoli di efficienza energetica" o "certificati bianchi" attestanti il conseguimento di risparmi energetici. <p>La regolamentazione e la gestione attuativa del meccanismo è affidata per legge all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas.</p> <p>L'ambito degli interventi considerati ammissibili dai decreti ministeriali è estremamente vasto e abbraccia molti settori di utilizzo, con diversi gradi di dettaglio. Dall'analisi dei rapporti di monitoraggio dell'AEEG emerge come il sistema dei TEE sia fortemente orientato all'utenza domestica, dove si concentrano oltre il 70% dei risparmi certificati.</p> <p>La valenza e l'efficacia di questo sistema, soprattutto alla luce dei risultati molto positivi ottenuti proprio sul settore domestico, hanno suggerito l'idea di proporre una riorganizzazione del meccanismo attuale in funzione di una maggiore attenzione a determinati clienti finali in condizioni di disagio economico.</p> <p>Le modifiche proposte si articolano su due livelli operativi diversi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Livello volontario (meccanismo premiale): si tratta di introdurre una valorizzazione dei Titoli di Efficienza Energetica, laddove siano connessi alla realizzazione di interventi su particolari soggetti vulnerabili. Il meccanismo proposto prevede quindi che, in fase di valutazione e quantificazione dei risparmi ottenuti attraverso l'attuazione di progetti a favore di clienti vulnerabili, l'AEEG proceda ad un'assegnazione "premiata" dei corrispondenti Titoli di Efficienza Energetica o Certificati Bianchi. Questa ipotesi è finalizzata ad incentivare/promuovere la realizzazione di interventi di risparmio energetico su utenti vulnerabili. • Livello obbligatorio: si tratta di stabilire a priori una quota minima dell'obiettivo di risparmio energetico da realizzarsi con interventi attuati su soggetti in condizioni di fuel poverty. In questo caso, la proposta prevede l'introduzione di un vincolo preciso che spinga obbligatoriamente i distributori ad intervenire per una quota parte del proprio obiettivo su determinati soggetti.

Risultati attesi su
Efficienza energetica
Attori chiave da coinvolgere
<ul style="list-style-type: none">• Governo• Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG)• Aziende servizi energetici• ESCO• Associazione dei consumatori <p>Per una riorganizzazione efficace del sistema dei Titoli di Efficienza energetica è indispensabile prevedere la costituzione di un gruppo di lavoro coordinato dall'Autorità e che veda la partecipazione di tutti gli attori in gioco (governo, distributori obbligati, ESCO, associazione dei consumatori). Una delle priorità di lavoro del gruppo degli stakeholders dovrebbe essere necessariamente l'individuazione in modo chiaro di quali siano i soggetti che vivono in condizioni di fuel poverty. Spetta in primo luogo all'AEEG, così come avvenuto per la predisposizione della tariffa sociale, individuare i criteri e gli strumenti per la selezione degli utenti da considerarsi in fuel poverty.</p>

I2	ISTITUZIONE OSSERVATORIO NAZIONALE FUEL POVERTY
Tipologia	
Istituzionale	
Livello	
Politico ed istituzionale	
Ambito di riferimento	
Famiglie in condizioni di fuel poverty	
Breve descrizione	
<p>Nella definizione di un programma di lotta contro la fuel poverty non si può non partire da una consolidata conoscenza del fenomeno in termini sia quantitativi (numero dei soggetti coinvolti) sia qualitativi (tipologia soggetti, bisogni manifestati). In questo senso, appare di fondamentale importanza prevedere a livello centrale l'istituzione di una struttura ad hoc che funzioni come un Osservatorio specifico sul tema fuel poverty. In un contesto nel quale non esistono statistiche e informazioni specifiche, l'obiettivo principale è naturalmente quello di migliorare la conoscenza del fenomeno, attivando dei canali privilegiati con i principali soggetti che intervengono a vario titolo sul tema.</p> <p>Le attività dell'Osservatorio potrebbero essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raccolta e analisi di dati statistici e dell'informazioni provenienti dalle aziende energetiche (consumi, situazioni di morosità, ecc.); • predisposizione di studi e approfondimenti (es. indagini sull'efficienza energetica del patrimonio di edilizia sociale pubblica); • individuazione degli strumenti di analisi del fenomeno; • monitoraggio dell'efficacia delle politiche/programmi; • predisposizione di report di aggiornamento annuale sulla situazione del fenomeno; • definizione di Piani d'Azione in stretta collaborazione con gli i diversi stakeholders (Governo, Enti Locali, Aziende energetiche, associazione dei consumatori, ecc.). 	
Risultati attesi su	
Conoscenza/informazione (miglioramento nella quantificazione, definizione e analisi del fenomeno fuel poverty).	
Attori chiave da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • CNCU (Consiglio Nazionale Associazione dei Consumatori) • Ministero dello Sviluppo Economico • Ministero del Welfare • AEEG • Regioni, Enti Locali • Aziende Energetiche 	

I3	MEDIATORE SOCIO-ENERGETICO
Tipologia	
Istituzionale	
Livello	
Operativo	
Ambito di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> Operatori del settore sociale Enti di formazione (Scuole, Università, ...) 	
Breve descrizione	
<p>Il meccanismo proposto consiste nell'attivazione di un percorso formativo che conduca alla creazione di una nuova figura professionale, il <i>mediatore socio-energetico</i>, in grado di stabilire un nuovo e più efficace dialogo con le famiglie che vivono in condizioni di disagio economico. In questo senso, l'approccio assistenziale tipico della figura dell'assistente sociale viene ad essere arricchito da tutti quegli aspetti più tecnici legati al tema dell'efficienza energetica che rendono l'azione di supporto molto più concreta e in grado di proporre soluzioni a lungo termine.</p> <p>A titolo indicativo, alcune materie possono essere indicate come base irrinunciabile del percorso formativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> Precarietà energetica (definizione di fuel poverty, quadri di riferimento europei, nazionali e/o regionali, ecc.); Concetti fondamentali inerenti i mercati dell'energia (sistema ed opzioni tariffarie, meccanismi di tutela, ecc.); Metodologie semplificate per l'analisi dei consumi energetici negli edifici, finalizzate anche alla individuazione dei potenziali di risparmio energetico attraverso la definizione delle azioni caratterizzate dal miglior rapporto costi/benefici (azioni sull'involucro edilizio e sugli impianti, uso razionale dell'energia e comportamenti di consumo energetico); Rassegna delle buone pratiche a livello europeo, nazionale e locale; Definizione di un "Piano per l'Efficienza ed il Risparmio Energetico in Famiglia". <p>Il percorso di formazione necessita della creazione di nuovi e specifici corsi di specializzazione <i>post lauream</i>. In ogni caso i corsi di aggiornamento professionale con specifica attenzione ai temi energetici per gli assistenti sociali sono da considerarsi una priorità.</p>	
Risultati attesi su	
<ul style="list-style-type: none"> Efficienza energetica Reddito Prezzo dell'energia Informazione e formazione 	
Attori chiave da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> Assistenti sociali Ministero dell'Istruzione Regioni, Enti Locali Agenzie energetiche Università 	

IV. Nuovi meccanismi contro la fuel poverty in Spagna

S1	TARIFFA SOCIALE
Tipologia	
Istituzionale	
Livello	
Politico o istituzionale	
Ambito di riferimento	
Famiglie con bassi consumi energetici	
Breve descrizione	
<p>La “tariffa sociale” esistente in Spagna non è propriamente una “tariffa sociale” perchè interessa utenze a bassissima utenza installata, non sufficiente a garantire un minimo comfort nell’abitazione.</p> <p>Nel 2009 il sistema tariffario verrà modificato in coerenza con quanto previsto dalle Direttive europee, ragione per cui il presente meccanismo viene proposto in senso preventivo rispetto a questa modifica. Si propone di adottare una tariffa sociale analoga a quella in vigore in Francia, ove alle famiglie che hanno un impianto con Potenza fino a 7kW si offre uno sconto di 30/50% e la gratuità dei primi 100kWh di consumo per mese. Naturalmente in Spagna il meccanismo sarebbe specificamente contestualizzato.</p>	
Risultati attesi su	
Costo dell’energia per le famiglie in fuel poverty	
Attori chiave da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • Governo • Regolatore nazionale per l’energia (Commissione Nazionale Energia) • Distributori di energia 	

S2	SUSSIDI PER LE FAMIGLIE A BASSO REDDITO
Tipologia	
Finanziaria	
Livello	
Politico o istituzionale	
Ambito di riferimento	
Famiglie a basso reddito residenti in regioni a clima rigido (caldi estate, freddi inverni)	
Breve descrizione	
<p>Il meccanismo proposto prevede l’assegnazione alle Regioni di maggiori competenze sul tema energetico, considerata la grande variabilità di fabbisogni che differenzia le diverse Regioni spagnole.</p> <p>I dati dell’Istituto Nazionale di Statistica chiariscono che in un’abitazione spagnola si spendono in media 800 euro all’anno per il consumo di energia. Per coloro che abitano nelle regioni di confine e che ricevono già un sussidio sociale è possibile richiedere anche un sussidio per l’energia.</p>	
Risultati attesi si	
Bassi redditi	
Attori chiave da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • Governi locali e regionali • Aziende distributrici 	

S3	PAGAMENTO DELLE SPESE DI RISCALDAMENTO NELLA STAGIONE INVERNALE
Tipologia	
Finanziaria	
Livello	
Istituzionale	
Ambito di riferimento	
Persone anziane (oltre 65 anni di età)	
Breve descrizione	
<p>Metà della popolazione con oltre 65 anni di età è considerata povera e bisognosa di un aiuto finanziario per il pagamento delle spese di riscaldamento durante la stagione invernale.</p> <p>Si propone di adottare il medesimo meccanismo già attivo da tempo in Gran Bretagna. Un contributo annuale per le spese di riscaldamento nel periodo invernale (circa 200 euro) viene infatti concesso a tutte le famiglie in cui vive un anziano con oltre 65 anni di età.</p>	
Risultati attesi su	
Bassi redditi Costo dell'energia	
Attori chiave da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> Governi regionali Assistenti sociali 	

S4	COINVOLGIMENTO DEI DISTRIBUTORI DI ENERGIA NELLE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE DESTINATE ALLE FAMIGLIE VULNERABILI
Tipologia	
Finanziaria	
Livello	
Operativo	
Ambito di riferimento	
Famiglie vulnerabili	
Breve descrizione	
<p>E' insufficiente il livello attuale di informazione rivolta alle famiglie vulnerabili e si presenta come un'opportunità di sicuro interesse la riproposizione del modello inglese e/o francese in questo ambito anche per la Spagna.</p> <p>Il coinvolgimento dei distributori di energia nello sviluppo di schemi di fuel poverty attraverso iniziative di Responsabilità Sociale di Impresa e nell'impegno comune per la diffusione di informazione, assistenza e concreto supporto alle famiglie vulnerabili.</p> <p>E' indispensabile fornire informazioni sufficienti a questo gruppo di riferimento. I distributori di energia devono offrire un ventaglio di opzioni di pagamento adeguate alle disponibilità di queste famiglie, buone pratiche e meccanismi efficaci nella definizione di accordi puntuali per la gestione dei debiti e strumenti in grado di ridurre al minimo le circostanze di sospensione del servizio.</p>	
Risultati attesi su	
<ul style="list-style-type: none"> Bassi redditi Costo dell'energia Efficienza energetica 	
Attori chiave da coinvolgere	
Distributori di energia	

S5	CREAZIONE DI UN OSSERVATORIO PERMANENTE SUL MERCATO DELL'ENERGIA
Tipologia	
Istituzionale	
Livello	
Operativo	
Ambito di riferimento	
Consumatori	
Breve descrizione	
<p>In Spagna non esiste un'Agenzia o Associazione per la tutela dei consumatori che sia specificatamente focalizzata sul tema energia nonostante si avverta in modo evidente l'esigenza di un soggetto di questa natura che sia dotato della facoltà di agire in nome dei consumatori di energia.</p> <p>Dovrebbe trattarsi di un osservatore indipendente dei mercati di gas ed elettricità, attento ai meccanismi commerciali e di servizio che impattano sulle quotidiane condizioni dei consumatori e dovrebbe porsi come fonte assolutamente imparziale di informazione gratuita e disponibile per i consumatori indipendentemente dal loro status. Negli anni a venire il sistema dei mercati energetici nazionali vivrà uno sviluppo complesso e la tutela dei diritti dei consumatori nel settore diverrà decisiva. Anche in questo caso il modello inglese si pone come riferimento.</p>	
Risultati attesi su	
Costo dell'energia	
Attori chiave da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • Distributori di energia • Consumatori 	

S6	GRUPPO DI ESPERTI INDIPENDENTI SULLA FUEL POVERTY
Tipologia	
Istituzionale	
Livello	
Operativo	
Ambito di riferimento	
Governo	
Breve descrizione	
<p>Considerato il livello ancora basso di consapevolezza del problema esistente in Spagna, si rende necessario che l'istituzione di un Gruppo permanente di esperti di diverse materie (energetiche, sociali, economiche, ecc.) che studi, analizzare e monitori il problema.</p> <p>Un Gruppo sulla Fuel Poverty indipendente potrebbe fornire informazione e assistenza operative al Governo nell'operazione di ricognizione dello stato attuale di presenza del problema in Spagna e di definizione di misure di intervento e di risorsa economiche da dedicare.</p>	
Risultati attesi su	
Conoscenza del problema ed organizzazione di Misure integrate	
Attori chiave da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • Governi (livello nazionale e regionale) 	

S7	PROGRAMMA PILOTA LOCALE CONTRO LA FUEL POVERTY
Tipologia	
Tecnica ed istituzionale	
Livello	
Operativo	
Ambito di riferimento	
Un'area territoriale interessata dal problema (necessità di una preliminare analisi)	
Breve descrizione	
<p>Al fine di convincere le Autorità dell'effettiva esistenza e rilevanza del problema della fuel poverty e del ruolo decisivo che il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici potrebbe esercitare nella difesa delle famiglie dal problema stesso, si rende opportuno prevedere lo sviluppo di un'applicazione pilota in ambito locale per sperimentare misure di intervento.</p> <p>L'esempio di riferimento è l'esperienza francese, ove sono appunto attivi fondi locali per l'edilizia. L'idea è di operare in un'area delimitata utilizzando diverse fonti di finanziamento per realizzare concreti miglioramenti dell'efficienza energetica degli edifici e dare accesso garantito all'intera comunità rispetto alla fornitura di calore. Questo programma pilota si porrebbe come esperienza chiave per coinvolgere le Autorità locali nella azione permanente contro la fuel poverty.</p>	
Risultati attesi su	
Efficienza energetica	
Attori da coinvolgere	
<ul style="list-style-type: none"> • Governi • Società di distribuzione • Clienti vulnerabili 	

V. Nuovi meccanismi contro la fuel poverty nel Regno Unito.

UK1	MODIFICA E SVILUPPO DEL MODELLO DELLA WARM ZONE
Introduzione	
<p>NEA è coinvolta ed impegnata attivamente sul tema della fuel poverty sin dal 1981. In tutto questo periodo, l'Agenzia ha lavorato su tutti gli aspetti inerenti le politiche di intervento mirate a contrastare il fenomeno. Per questa ragione, l'Agenzia ha accumulato una considerevole conoscenza ed una approfondita competenza sui problemi e le soluzioni individuate nella quotidiana ricerca di meccanismi in grado di assicurare alle famiglie vulnerabili il giusto comfort termico nelle loro abitazioni. Sulla scorta di questa esperienza NEA ha ormai fatto proprio un approccio secondo cui un programma ottimale per contrastare la fuel poverty deve operare in relazione ai tre fattori chiave che determinano ed influenzano il fenomeno:</p> <ul style="list-style-type: none">• L'inadeguatezza degli standard di riscaldamento ed isolamento termico;• I bassi redditi delle famiglie vulnerabili;• Insostenibilità economica dei costi dell'energia per le famiglie. <p>D'altro canto questi fattori non dovrebbero essere considerati separatamente, bensì richiedono un approccio integrato che consenta ad un singolo intervento messo in atto da una singola agenzia di fornire il pacchetto di assistenza più adeguato rispetto alle circostanze ed alle esigenze delle singole famiglie coinvolte. Chiaramente è altrettanto importante che l'assistenza si sviluppi secondo criteri di massima efficacia del rapporto costi/benefici e che gli interventi vengano effettuati prioritariamente ove le situazioni di vulnerabilità sono maggiormente critiche.</p> <p>Il modello della Warm Zone rappresenta un esempio concreto di un approccio ben definito in ambito locale alla fuel poverty. Viene infatti identificata un'area geografica in relazione al livello di bisogno percepito nella comunità e viene sviluppata una struttura operativa dotata di risorse ed esperienza adeguate a fornire i servizi richiesti a tutte le famiglie dell'area. NEA deve dichiarare un interesse esplicito rispetto a questo tema, essendo ormai la Warm Zone consociata a NEA e totalmente controllata dall'Agenzia, mentre qualsiasi altra Agenzia piuttosto che gruppi di Agenzie possono attivarsi per realizzare un piano locale per la fuel poverty. NEA offre informazioni, assistenza e consulenza finalizzate allo sviluppo del Programma in Inghilterra. Per maggiori dettagli clicca qui).</p> <p>L'approccio integrato alla fuel poverty è stato verificato su una base costruita ad hoc in un certo numero di Comunità locali in Inghilterra sin dalle prime 5 zone pilota individuate nel 2001. Nel proprio Bilancio 2006 il Ministro del Tesoro ha avanzato proposte e progettualità riferite al sistema Warm Zone.</p>	

Helping vulnerable households heat their homes 5.60 The Warm Front programme aims to help low income households, including the poorest pensioners, heat their homes to an adequate standard of warmth by providing heating, energy efficiency measures, and benefit entitlement checks. Through the Energy Efficiency Commitment, energy suppliers also play an active role in helping keep the homes of the fuel poor warm, by offering a range of energy efficiency measures, like insulation, free of charge. They also offer discounted energy efficiency measures to all other households. Last year, the Chancellor announced a further £300 million to expand the Warm Front programme to enable pensioners on Pension Credit to have central heating systems installed free of charge and to provide £300 discounts for central heating systems for all pensioners without it. Efficient and effective coordination and delivery of these policies will be important if we are to achieve our fuel poverty goals. Evaluation of Warm Zone pilots earlier this year highlighted their potential role in facilitating this. To build on this work, the Government today announces new investment of £7.5 million to improve the effectiveness of Warm Front and Energy Efficiency Commitment. This will fund projects aimed at using an area-based approach to identify households and provide the right coordinated set of advice and measures to them.

In relazione all'annuncio sopra riportato, il Dipartimento per l'Ambiente, l'Alimentazione, e gli Affari Rurali ha destinato 6,3 milioni di sterline per finanziare lo sviluppo del lavoro su un determinato ventaglio di iniziative locali. E' stato anche messo in atto un meccanismo di competizione tra i progetti finalizzato a selezionare i migliori candidate al supporto finanziario, che ha portato alla raccolta di 50 progetti che hanno poi ricevuto i fondi necessari.

Supporto finanziario

Il modello della Warm Zone è efficace perchè pone l'enfasi su un partenariato che coinvolge un ampio ventaglio di Agenzie direttamente impregnate sul fronte della lotta alla fuel poverty. Il partenariato ideale coinvolge l'Autorità locale, il distributore di energia di riferimento e diverse fonti di finanziamento con prevalenza delle Agenzie europee. E' da sottolineare il fatto che la Warm Zone porta benefici addizionali in relazione ai fattori sociali ed ambientali connessi all'efficienza energetica. Vi è poi un vantaggio economico considerevole derivante dalle attività comprese nella Warm Zone: I lavori per il risparmio energetico liberano risorse importanti che possono essere investite localmente ed inoltre genera un numero significativo di nuove opportunità di lavoro nell'ambito di varie postazioni di servizi pratici per i consumatori. Naturalmente questo è un aspetto di particolare rilevanza per l'Autorità locale.

Il distributore di energia finanzia ad un tempo la Warm Zone ed il servizio locale, dimostrando il proprio impegno nella Responsabilità Sociale d'Impresa e acquisendo a sua volta un partner operativo efficiente con cui si rendono fattibili i lavori per il risparmio energetico previsti nel proprio più ampio impegno per l'efficienza energetica (esiste uno specifico documento di impegno per l'azienda) e, in modo più specifico, nel Gruppo di Priorità di famiglie vulnerabili ed economicamente svantaggiate previsto nel meccanismo del Programma nazionale per l'efficienza energetica.

La Warm Zone è anche ben strutturata per massimizzare l'utilizzo concreto dei Programmi governativi di finanziamento per l'efficienza energetica (come, ad esempio, il Warm Front), fonti che possono essere integrate con le risorse provenienti dal già citato Impegno per l'Efficienza Energetica. La generazione di riferimenti di qualità è importante per entrambi i programmi e l'approccio porta a porta della Warm Zone può essere di grande valore nella individuazione di famiglie realmente bisognose di essere assistite attraverso schemi operativi istituzionalizzati.

Standard di efficienza energetica

L'unico standard obbligatorio di efficienza energetica per gli edifici esistenti costituisce parte integrante dello Standard per l'Abitazione Decorosa. Lo standard richiede che un alloggio non comporti alcun rischio per la salute e la sicurezza dei suoi occupanti e che sia strutturato in modo da consentire la valutazione tempestiva dei rischi potenziali. Il rischio più frequentemente associato agli edifici esistenti in Inghilterra è rappresentato dal freddo eccessivo che può determinarsi in ambienti caratterizzati da insufficiente riscaldamento e da inadeguati standard di isolamento termico. Lo Standard per l'Abitazione Decorosa dà anche risalto al requisito che prevede che l'alloggio soddisfi gli standard minimi di riscaldamento e di isolamento e, coordinato con il lavoro condotto nell'ambito del Warm Front e/o dell'Impegno per l'Efficienza Energetica, possa contribuire al raggiungimento dell'obiettivo governativo di assicurare che tutti gli alloggi siano adeguatamente dotati di sistemi di riscaldamento e di isolamento efficaci.

Gli operatori della Warm Zone sviluppano una diagnosi energetica semplificata finalizzata ad identificare gli interventi per il miglioramento dei sistemi di riscaldamento e di isolamento negli alloggi anche se questi stessi interventi non prevedono una analisi formale come quella prevista dal Certificato di prestazione energetica stabilito dalla Direttiva europea di riferimento. In ogni caso, il lavoro condotto nell'ambito del programma Warm Front non richiede una valutazione strategica sulla performance energetica e comunque indica un obiettivo di performance pari a 65, che va inteso come un riferimento indicativo del grado minimo di calore richiesto per l'alloggio.

Le informazioni derivanti dalle attività della Warm Zone possono essere comunicate e trasferite alle Autorità locali per supportare queste nella valutazione dell'efficacia del Programma utilizzando indicatori come:

- Progresso in relazione allo Standard per l'Abitazione Decorosa;
- Progresso in relazione al raggiungimento degli obiettivi previsti nella Legge per la Conservazione dell'energia in ambito domestico;
- Progresso rispetto agli Obiettivi specifici per il contenimento e la riduzione delle situazioni di fuel poverty come parte integrante delle responsabilità di governo locale;
- Progresso rispetto agli Obiettivi di politica ambientale.

Livello amministrativo

Come specificato più avanti, il concetto di Warm Zone, o comunque di iniziative di altra natura rivolte alla soluzione del problema della fuel poverty, riscuote il supporto e l'impegno fattivo del Governo nella forma della dotazione finanziaria (oltre 6 milioni di sterline) a beneficio di circa 50 Organizzazioni sparse per l'Inghilterra. Il Programma riflette una visione operativa basata su una lunga esperienza di progetti più piccoli, dalla quale è chiaramente emerso come la fuel poverty possa essere affrontata in modo realmente efficace se si adotta un modello che offre il necessario supporto per minimizzare i consumi energetici, massimizzare il reddito disponibile delle famiglie e rendere concretamente accessibili le tariffe energetiche più convenienti.

Livello operativo

Il beneficio maggiore che si ha grazie all'adozione dell'approccio della Warm Zone consiste nel fatto che esistono davvero pochi preconcetti relativamente alla scelta delle zone da coinvolgere. Le cinque zone originarie sono state scelte per verificare l'efficacia del modello in una gamma variegata di comunità urbane e rurali (dallo specifico sobborgo londinese alla Contea rurale nel Nord del Paese). Un fattore cruciale è rappresentato dal coinvolgimento e dal supporto dell'Autorità locale, fondamentale anche nell'attribuzione di una riconosciuta legittimità al progetto agli occhi della comunità.

A livello locale è necessario identificare i livelli di priorità dei bisogni ossia individuare le zone maggiormente vulnerabili della Comunità al fine di indirizzare al meglio gli interventi di assistenza.

Ambito di riferimento

Premesso che l'obiettivo principale della Warm Zone è di fornire un adeguato comfort termico alle abitazioni ed agli alloggi delle famiglie economicamente svantaggiate, il punto di partenza essenziale sta nella individuazione delle Comunità maggiormente depresse sotto questo aspetto. In ogni caso, nessuna comunità è assolutamente omogenea e l'intera area considerata può contenere particolari sacche benessere o di deprivazione. La Warm Zone non è un meccanismo esclusivo. Il concetto che ne sta alla base è che tutte le famiglie che desiderano beneficiare dei servizi ne possono beneficiare.

Nel caso di famiglie vulnerabili a basso reddito, l'assistenza è fornita a titolo gratuito incluse le misure di intervento concreto, l'informazione ed i controlli sanitari. Le famiglie interessate che non si accreditano per l'assistenza gratuita possono beneficiare della Warm Zone nella forma di servizi di informazione sull'energia o di misure che prevedono sconti ed agevolazioni per l'efficienza energetica. Queste ultime misure vengono fornite attraverso i programmi connessi agli Impegni per l'Efficienza Energetica finanziati dai distributori di energia.

Il programma governativo Warm Front nella definizione di famiglie vulnerabili comprende:

- Persone con età superiore ai 60 anni che ricevono benefici dietro verifica delle condizioni economiche;
- Famiglie che ricevono benefici della natura prima richiamata ed in cui vive almeno un bambino di età inferiore ai 16 anni;
- Nuclei in cui il capofamiglia, il coniuge o i conviventi ricevono un sussidio per disabilità.

Il Programma Warm Front è dedicato a famiglie che abitano in edifici residenziali privati (inquilini proprietari ed affittuari).

I programmi di Impegno per l'Efficienza Energetica dei distributori di energia sono aperti a tutte le famiglie proprietarie che vivono in edifici in cattive condizioni in termini di efficienza energetica. In ogni caso, una precisa quota di risparmio energetico deve essere ottenuta in edifici abitati da famiglie che appartengono al "Gruppo di Priorità", che comprende:

- Capifamiglia, coniugi o conviventi che ricevono un sussidio correlate a condizioni economicamente disagiati;
- Capifamiglia, coniugi o conviventi che ricevono un sussidio per disabilità.

Breve Descrizione del modello della Warm Zone

La Warm Zone di Londra è nata come ampliamento della Warm Zone Newham che faceva parte degli schemi pilota lanciati nel 2001 ed è stata estremamente efficace nel concreto aiuto alle famiglie per il miglioramento dell'efficienza energetica delle loro abitazioni. La struttura non profit garantisce che l'approccio di questa Warm Zone è sostanzialmente basato sulla miglior soluzione disponibile piuttosto che sulla ottimizzazione del reddito familiare attraverso il supporto diretto nel pagamento delle spese familiari per il riscaldamento.

Nel 2007 si è assistito ad una enorme crescita delle operazioni della Warm Zone londinese ed il fatturato annuale ha registrato un attivo di 5 milioni di sterline. Il programma sta ora operando con 18 Autorità locali della metropoli, nello sviluppo di un insieme di programmi integrati per il miglioramento del decoro e del livello di efficienza energetica delle abitazioni. Parallelamente, la WZ londinese affronta il fenomeno della fuel poverty incrementando i redditi delle famiglie attraverso un efficace programma di ottimizzazione che ha utilizzato più di 1 milione di sterline.

EDF Energy supporta in modo consistente il lavoro della WZ londinese attraverso il proprio Impegno per l'Efficienza Energetica con cui finanzia gli edifici abitati da famiglie vulnerabili e anche finanziando direttamente buona parte delle principali voci di costo dell'Organizzazione. La WZ londinese utilizza i fondi messi a disposizione da EDF Energy anche per offrire alle famiglie a basso reddito la copertura fino al 75% dei costi per lavori di miglioramento

dell'isolamento termico delle loro abitazioni. I lavori sono condotti da operatori accreditati nel Programma.

Azione innovativa

Il concetto di Warm Zone comprende un insieme integrato di misure di assistenza rivolte alle famiglie a basso reddito, che hanno concrete difficoltà a riscaldare adeguatamente le proprie abitazioni e a considerare accessibili i prezzi attuali dell'energia. Nella pratica, questo terzo elemento non rappresenta un tema prioritario di interesse della Warm Zone. Da questo punto di vista, rimane evidente l'urgenza di prevedere che il Programma integri un servizio di informazione e di accompagnamento ai consumatori per aiutare nella scelta dell'offerta commerciale più competitiva e nelle operazioni di contrattazione con i distributori di energia nel caso di debito o di imminente disconnessione dal servizio.

NEA attualmente è coinvolta in numerosi progetti che affrontano uno o più dei seguenti aspetti:

- Negoziazione con i distributori di energia in caso di morosità dei clienti;
- Informazione ai consumatori rispetto alle tariffe più vantaggiose in relazione alle esigenze specifiche;
- Informazione e assistenza nel cambio di fornitore di energia a garanzia della scelta della migliore e più competitiva offerta disponibile sul mercato.

NEA valuterà progressivamente gli esiti di questi progetti per integrare eventualmente con misure specifiche la Warm Zone.

Risultati attesi su

Redditi

Le visite mediche gratuite sono parte integrante dei Programmi di Fuel Poverty oggi attivi in Inghilterra e sono anche occasione in cui un informatore dei sussidi assistenziali valuta quale siano i sussidi accessibili per la famiglia. Questa azione ha una duplice finalità: identificare la possibilità per una famiglia di accedere ad un sussidio che accrediti la famiglia stessa ad un programma di efficienza energetica ed ottimizzare il reddito disponibile della famiglia. Il Rapporto 2006-2007 sul Warm Front ha pubblicato dati relativi ai controlli inerenti la titolarità delle famiglie a ricevere sussidi (si veda il prospetto che segue).

Numero di verifiche effettuate	22.761
% di famiglie ammesse al Warm Front	39%
Media settimanale di incremento economico per soggetto assistito	£ 26,51
Media annuale di incremento economico per soggetto assistito	£ 1,378.52

Prezzi dell'energia

Il coinvolgimento dei distributori di energia in qualità di partner nella Warm Zone confligge con la dinamica di cambiamento del fornitore ove il distributore che partecipa al Programma è il distributore "storico" nella regione e chiaramente non considera la possibilità per il consumatore di cambiare fornitura come una priorità. D'altro canto il cambiamento di fornitore rimane l'opportunità più significativa di risparmio per la gran parte dei consumatori, anche se esiste una interessante possibilità di ridurre i costi cambiando più semplicemente tariffa, per esempio ricorrendo ai contatori pre-pagati per gestire il pagamento del debito. Questo non ha comunque rappresentato un elemento significativo dell'attività della Warm Zone probabilmente perché molte famiglie a basso reddito rimangono legate alla modalità di pagamento a causa delle loro particolari condizioni economiche.

La mancanza di informazioni rispetto alle opportunità di cambiamento del fornitore correlate

tanto ai fornitori più economici quanto alle tariffe più vantaggiose è una evidente importante carenza della Warm Zone, a meno che il Governo sia pronto a condurre ogni distributore ad applicare tariffe sociali per i propri clienti. Un'iniziativa simile da parte del Governo consentirebbe di minimizzare gli svantaggi connessi a qualunque tipo di contratto o a qualunque modalità particolare di pagamento. Rimane il fatto che il Governo sia tuttora riluttante ad intervenire nel mercato libero e preferisce salvaguardare la discrezionalità dei distributori nella fornitura di assistenza ai clienti vulnerabili.

Efficienza energetica

Gli interventi della Warm Zone si concentrano prevalentemente su un ventaglio di misure per concrete per l'efficienza energetica che hanno forte analogia con quelle attuate nell'ambito del programma governativo Warm Front. Quest'ultimo programma, rispetto alla Warm Zone, fornisce un maggiore livello di dettaglio sul risparmio energetico e la riduzione di gas serra che conseguono ai miglioramenti dell'efficienza del sistema di riscaldamento e dell'isolamento termico degli edifici.

Il Warm Front presenta sinteticamente questi risultati per le famiglie:

- Un miglioramento medio SAP per famiglia di 16 punti (da 40 a 56);
- Una riduzione annua delle emissioni di CO₂ di poco meno di una tonnellata per famiglia (da 6,97 tonnellate a 6,16 tonnellate);
- Un potenziale risparmio energetico medio (ai costi attuali dell'energia) pari a 194 sterline per anno.

SAP è il sistema governativo per la classificazione energetica degli alloggi. La procedura standard di valutazione è utilizzata per:

- *Calcolare la classe energetica, su una scala da 1 a 120, sulla base dei costi annuali dell'energia necessaria a riscaldare ambienti e alla produzione di acqua calda ad usi igienico-sanitari;*
- *Calcolare l'indice di anidride carbonica, su una scala da 1 a 10, basato sulle emissioni annuali di CO₂ associate al riscaldamento di ambienti e alla produzione di acqua calda ad usi igienico-sanitari.*

Attori chiave coinvolti

Il modello Warm Zone è sin dall'origine fondato sul partenariato che coinvolge il governo locale, i distributori di energia, il settore del volontariato e altre Agenzie. E' una verità assodata che la fuel poverty sia un problema composito che richiede il coinvolgimento della più ampia gamma di possibili partner. Ciò è particolarmente vero nelle Attività di contatto con le famiglie vulnerabili e svantaggiate che spesso sono escluse dalle reti relazionali e di conseguenza sono escluse anche dall'accesso alle forme di assistenza. In ogni caso, l'approccio della Warm Zone, che opera puntualmente edificio per edificio, può risolvere la difficoltà rappresentata da questa problematica di esclusione sociale, in modo particolare nel caso in cui soggetti indipendenti possano essere coinvolti attivamente nel programma.